ANNO 57 — MATTINO — TORINO *Mercoledì 10 Ottobre 1923* — MATTINO — NUM. 241

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
	Italia e Colonie	L. 55 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 25 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Vittorie infruttuose

La riserva da noi mostrata, qualche giorno fa, commentando il piano anglo-francese disegnato, secondo attendibili informazioni, nel colloquio Baldwin-Poincaré, appare già adesso giustificata dagli avvenimenti. Dicevamo, in quel commento, che, anche a voler menar buono tutto il resto, c'era un ostacolo formidabile, sulla via di attuazione di quel piano, come di qualsiasi altro riguardante le riparazioni: ed era la situazione della Germania medesima. Questa è ormai tale che il parlar di una disgregazione dello stato tedesco non appare più esagerato a nessuno, neppure a coloro che fino a ieri, come ha ricordato Lord Curzon, affermavano che una simile prospettiva era un semplice spauracchio, o — per usare la parola cara da un pezzo al guerrafondaismo demolitore — una « manovra ». E la situazione che ne risulta, per il problema delle riparazioni, è tale che veramente riesce difficile — per chi ha visto da un pezzo, in mezzo alle cantonate, alle ubbriacature o all'indifferenza dei più, come le cose sarebbero andate a finire — « satyram non scribere ». In qualche cosa di somigliante ad una satira è andata a sboccare quell'esposizione di Lord Curzon alla conferenza imperiale di Londra che ha dato maledettamente sui nervi ai giornali parigini. Curzon, cioè, concludeva coll'affermare quello che è già stato indicato qui, ripetutamente, non meno nelle nostre corrispondenze di Londra e di Parigi che nei commenti editoriali: essere, cioè, la situazione, dopo la piena vittoria di Poincaré, al punto di prima, cioè di nove mesi fa, quando le truppe francesi sono entrate nella Ruhr. Il Reich ha cessato la resistenza passiva perchè, come ha confessato Stresemann nel suo ultimo discorso, non poteva assolutamente più continuarla; c'è da meravigliarsi, anzi, che abbia durato tanto. Ma la vita, nel bacino della Ruhr, stenta a ritornare, perchè gli occupanti medesimi, grazie alla politica loro dettata da Parigi, non vogliono la collaborazione delle autorità tedesche, o trovano difficoltà ad intendersi coi trust padronali e coi sindacati operai. Ma anche quando siano superati questi ostacoli, il problema sarà ancora ben lontano dalla soluzione. Il colpo a tutto l'edificio industriale della Ruhr è stato gravissimo, e attraverso esso, a tutta l'economia tedesca. Basterebbe rileggere, per persuadersene, nel « Times » del 5 luglio scorso la corrispondenza da Colonia in cui si descriveva lo sfasciamento del sistema ferroviario nella Ruhr sotto l'amministrazione franco-belga. Per rimediare, se ed in quanto rimediare si può, occorrerebbero due condizioni: che il governo francese rinunciasse ad ogni disegno di staccare e isolare, direttamente o indirettamente, la economia della Ruhr da quella del resto della Germania, ciò che significherebbe, presso a poco, rinunciare alla politica dei pegni « produttivi »; e che si arrestassero la *débacle* monetaria e il distaccamento politico del Reich. Per questa seconda condizione non basta ormai più neanche una ipotetica resipiscenza parigina.

La quale, del resto è ancora assai incerta. Che la « vittoria » di Poincaré rischi di essere eminentemente infruttifera, è una verità che si fa strada a Parigi, e non soltanto nei giornali di opposizione alla politica di Poincaré. Ma nel campo governativo la colpa di questa infruttuosità vien gettata, naturalmente, tutta sulla Germania; quando è chiaro, per chiunque conservi il lume della ragione, che gli stessi errori, innegabili e gravi, della politica tedesca hanno la loro prima radice nella debolezza febbrile della Germania di dopoguerra, della quale, a sua volta, la politica dell'Intesa e più particolarmente della Francia è la prima responsabile. E c'è di peggio: accanto a coloro che deplorano, nello stesso interesse francese, la situazione della Germania — sia pure attribuendone a questa la intera colpa — vi sono, in Francia, quelli che, invece, se ne compiacciono apertamente. « Una Germania diventata per lunghi anni un crogiuolo di liti incessanti, una Germania troppo paralizzata e troppo imbarazzata per aver mezzo di assalirci, non sarebbe cosa preferibile per noi a dei miliardi? » scriveva, qualche giorno fa, Bainville nella *Liberté*. E Pierre Nothomb, un belga (si noti), citato, con grande soddisfazione, dall'*Action Française*, rincalzava: « Potendo scegliere, noi avremmo preferito una Germania in carenza e disgregata a una Germania finalmente consenziente e riunificata ». Rimane a vedere, se, dietro i Bainville e i Nothomb, e più in alto di loro, non ci sia chi pensi ugualmente ed agisca in conseguenza. Ma in qualsiasi caso, la realtà, i risultati sono quelli che contano. Ed essi consistono in questo: dopo nove mesi di occupazione della Ruhr, dopo la piena vittoria di Poincaré, la situazione è al punto di prima. Se anche le prestazioni in natura della Ruhr riprenderanno, esse non potranno essere — nella migliore delle ipotesi — se non quelle che la Francia già riceveva, fino all'occupazione. Il problema generale delle riparazioni non ha fatto un passo avanti: o piuttosto, ne ha fatti all'indietro. Perchè la capacità economica tedesca, presa per se stessa, è gravemente diminuita, mentre la situazione politica è tale da minacciare il suo annullamento definitivo. Ma sembra destino dei popoli, in questo periodo di sconvolgimenti apertosi colla grande guerra, di inoltrarsi sempre più addentro nella via sbagliata, man mano che le conseguenze dell'errore si fanno più gravi, esaltando sempre più in alto i responsabili, e imprecando a coloro che hanno avuto il torto di mostrarsi chiaroveggenti e di additare la giusta via.

Controrivoluzione in Turchia?

Si parla d'un conflitto a Trebisonda

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 9, notte.

L'Agenzia Radio annuncia che secondo dispacci da Costantinopoli la controrivoluzione sarebbe scoppiata in Turchia contro il Governo di Kemal Pascià. I controrivoluzionari sarebbero capeggiati dai preti e dai maestri maomettani, che eccitando il fanatismo della folla, la spingono a insorgere in favore dei diritti di Maometto V, deposto dall'Assemblea dei repubblicani di Angora. Il centro della controrivoluzione sarebbe Trebisonda, dove una sanguinosa battaglia sarebbe accaduta fra truppe ammutinate e truppe fedeli al Governo di Kemal Pascià. Le organizzazioni bolsceviche appoggerebbero tuttavia fortemente il Governo.

Per la ripresa ufficiale delle relazioni diplomatiche colla Turchia

Roma, 9, sera.

Circa le relazioni fra le Grandi Potenze e la Turchia è stata diramata la seguente nota ufficiosa: « Per quanto lo sgombero delle truppe alleate da Costantinopoli proceda regolarmente, l'esecuzione delle clausole del Trattato di Losanna non è ancora iniziata. Finora la ratifica del trattato stesso non è stata fatta che dal Governo ottomano e da quello greco, ma non ancora da parte delle Grandi Potenze firmatarie di esso. Non è dato ancora prevedere quando la ratifica avverrà, e quando si verificherà lo scambio dei protocolli relativi fra gli alleati e la Turchia e le tre potenze alleate. Pertanto la ripresa ufficiale delle relazioni diplomatiche collo Stato ottomano non si è ancora verificata, nè è avvenuta la nomina degli ambasciatori dei vari Stati in sostituzione degli Alti Commissari. Fra i problemi che devono essere risoluti alla ripresa dei rapporti diplomatici è quello riguardante il corpo diplomatico cioè se esso risiederà a Costantinopoli o se sarà trasferito a Angora.

La Francia si accorda

con gl'industriali della Ruhr

senza curarsi del Governo tedesco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

La giornata d'oggi ci pone in cospetto di due grandi fatti, che sarà bene esaminare separatamente: un fatto economico e un fatto politico.

Il fatto economico consiste nell'accordo firmato ieri sera fra la missione interalleata di controllo e i rappresentanti delle due società Phoenix e la Rheinische Stahlwerk, del gruppo Wolff, le quali rappresentano circa il 10 per cento della produzione totale della Ruhr. Ma nulla è più probabile che, successivamente, altri grossi gruppi industriali aderiscano ai principi che lo informano e che quindi tra le autorità di occupazione e l'industria della Ruhr la rete dei rapporti venga rapidamente dilatandosi. Le notizie di stasera recano che il Consorzio della Harpener avrebbe già informato la Missione di controllo di essere pronto a sottoscrivere un contratto analogo a quello del gruppo Wolff.

Finora il consorzio con cui l'intesa sembra meno facile è quello facente capo a Stinnes. Le autorità franco-belghe, memori dell'esperienza di Wiesbaden, diffidano del grande capitano di industria e sapendolo *magna pars* dell'attività dei nazionalisti tedeschi temono faccia doppio giuoco. L'accordo col gruppo Wolff è stato affrettato precisamente nell'intenzione di tagliar l'erba sotto i piedi a Stinnes, ben sapendo che quando Wolff potrà vendere il suo carbone nei territori non occupati, a prezzi inferiori a quelli fissati dal « Kohlen Syndikat » in cui Stinnes fa la pioggia e il bel tempo, quest'ultimo avrà maggiori difficoltà per resistere alle esigenze della Missione. In tesi generale, d'altronde, questa tattica di concludere accordi separati fa parte del piano franco-belga allo scopo di tener sempre sospesa sulle varie imprese la spada di Damocle della possibilità di trattamenti preferenziali accordati all'una o all'altra di esse.

Le basi dell'accordo

In aggiunta ai criteri di massima che ieri sera vi segnalai presiedere alla condotta del generale Degoutte nel gettare le basi degli accordi in gestazione, vi riferisco questi capisaldi principali imposti dai franco-belgi, desumendoli dal contratto stipulato con la Phoenix e con la Rheinische Stahlwerk:

1.o) Il gruppo Phoenix e Rheinische Stahlwerk dovrà pagare al Governo tedesco la « Kohlensteuer » (tassa sul carbone) per i tre ultimi mesi del 1922, che non aveva ancora saldati e versare nelle mani della Missione interalleata di controllo l'ammontare della tassa sul carbone per il periodo che va dall'11 gennaio 1923 fino al 7 ottobre. Tuttavia, il carbone consegnato a titolo di riparazione non pagherà tasse.

2.o) La quantità di carbone che sarà consegnata dal gruppo alla Missione di controllo a titolo di riparazioni sarà eguale all'importo totale delle prestazioni fissate dalla Commissione delle riparazioni moltiplicato per il rapporto tra il rendimento delle miniere ed officine di questo gruppo e l'insieme della Ruhr.

3.o) La fornitura di carbone per gli eserciti di occupazione e la Regia franco-belga delle ferrovie è fatta con priorità.

4.o) Gli stoks di prodotti metallurgici saranno sbloccati gradatamente secondo l'ammontare dei versamenti eseguiti.

5.o) Adempiute queste condizioni, il gruppo Phoenix potrà vendere il suo carbone ed i suoi prodotti in Germania al prezzo che crederà ed esportare un certo numero di migliaia di tonnellate per l'estero.

Per assicurare l'Inghilterra e l'Italia *Le Temps* commenta come segue l'avvenuto accordo:

« L'accordo che è stato raggiunto non dà ai Francesi nulla che superi la parte loro spettante. I fornitori tedeschi non producono infatti se non una frazione del combustibile da cui gli Alleati devono operare prelevamenti. I Francesi non si riservano neppure la menoma priorità sui Belgi. In quanto all'Italia, essa ha concluso col Reich un accordo separato per la fornitura del carbone cui ha diritto. E l'Inghilterra, grande esportatrice di carbone, non chiede naturalmente ai Tedeschi di fornirle di combustibile ».

Queste assicurazioni non sono di certo esaurienti, giacchè se oggi si tratta di un accordo che involge una piccola parte della produzione della Ruhr e che non si riferisce che al carbone, domani gli accordi potranno essere ampliati ed accanto al carbone si tratterà di prodotti metallurgici ed altri. Ma all'obbiezione qui si risponde che di tutti gli accordi ventilati la Commissione delle riparazioni sarà l'organo che giudicherà in ultima istanza e quindi l'Inghilterra e l'Italia non possono, a rigore, considerarsi escluse o tenute in disparte dai negoziati odierni.

Passando sopra per il momento a tale questione, aggiungo che, secondo le notizie giunte qui, da due giorni si noterebbe una ripresa di domande di licenze e di derogazioni da parte di ditte tedesche agli uffici interalleati di Bad, Ems, Coblenza e Magonza, nonchè segni di buone disposizioni a lavorare nell'amministrazione postale della Renania, tutte circostanze le quali confermerebbero che le condizioni di lavoro nella Renania occupata siano destinate a migliorare rapidamente.

Senonchè giungiamo a questo punto al secondo fatto: il fatto politico. E qui il quadro ci si presenta ad uno stadio di evoluzione assai meno avanzato. Politicamente, quello che avviene nella Ruhr da due giorni è l'esautoramento totale del Reich. I franco-belgi ignorano il Reich nelle loro trattative cogli industriali e non fanno punto mistero del loro proposito di considerarlo assente dal terreno degli accordi e privo di voce in capitolo.

« Noi dobbiamo ignorare il Ministero tedesco il quale nell'adempimento delle riparazioni non significa se non impotenza e cattiva volontà, — scrive oggi l'*Echo de Paris*. — E' per questo che abbiamo rifiutato di abboccarci col Ministro delle regioni occupate, Fuchs. A sentir certi critici noi faremmo così il gioco di Stinnes dandogli l'occasione di andare al potere e indebolendo invece i dirigenti contro i quali egli intriga e lotta. Accontentiamoci di rispondere che dal punto di vista dell'esecuzione del trattato tutti i ministri tedeschi si valgono ».

E l'*Action Française* aggiunge:

« Si affaccia l'idea di una specie di associazione tra noi ed i magnati della Ruhr per un accordo diretto con costoro, come se lo Stato tedesco col quale noi avremmo trattato avesse definitivamente cessato di esistere. Le basi di tali accordi si vedono ancor male. Ma il solo fatto di discutere senza la partecipazione dello Stato tedesco è già esso solo abbastanza grave. Figuriamoci, per un momento, i metallurgici di Briey trattanti un accordo al quartiere generale germanico per forniture di minerale di ferro e lo Stato francese escluso dai negoziati. Dove sarebbe andata a finire la sovranità? Il tentativo di Stresemann per conformarsi al consiglio dell'Inghilterra di abbandonare « a tappe » le posizioni della Ruhr in modo da ottenere in cambio concessioni equivalenti dai franco-belgi è andato a vuoto di fronte all'atteggiamento degli industriali del bacino, i quali preferiscono accordarsi coi francesi e tagliar fuori Berlino anzichè vedersi costretti a subire la politica fiscale eroica desiderata dai socialisti e vagheggiata, volente o nolente, da Stresemann ».

Lotta senza quartiere fra Stresemann e Stinnes

Come vi dicevo ieri sera, fra Stresemann e Stinnes in questo momento è la lotta senza quartiere; e avete visto come alla domanda di restituzione dei 400 milioni di marchi oro versati al Kohlensyndicat, l'industriale abbia risposto con quello che a Parigi stassera si chiama l'ultimatum di Stinnes. Ora in tutta questa faccenda, mentre i franco-belgi da un lato si danno l'aria di stipulare con gli industriali della Ruhr accordi esclusivamente limitati al campo delle prestazioni in natura, previste dalla Commissione delle riparazioni, dall'altro, con la loro attuale politica di riparazioni, essi fanno il gioco di Stinnes, giacchè al Governo di Berlino seguitano a dire freddamente: « Operate la riforma monetaria », sapendo benissimo che il solo mezzo per operare tale riforma, indipendentemente dal concorso estero, Stresemann l'avrebbe facendo sottostare i possessori di miliardi in valuta estera, ossia lo Stinnes e consorti, a decimazioni di capitale draconiane. Ma facendo il gioco di Stinnes, essi fanno, contrariamente a quanto suppongono i critici, cui allude l'*Echo de Paris*, il loro proprio, giacchè il magnate, in compenso dell'immunità fiscale che l'assenza del Reich dalla Ruhr gli assicura, aiuta gli occupanti a tenere in scacco quest'ultimo, usufruendo, nella realtà delle cose, come riconosce l'*Action Française*, della sovranità.

Che uno stato di fatto cosiffatto abbia potuto verificarsi, non deve sorprendere nessuno. Stinnes, prima di essere tedesco, è uomo d'affari; ed il suo atteggiamento odierno era una eventualità ritenuta in Germania verificabilissima già da molto tempo; la sola meraviglia è che il caso si sia prodotto con tanto ritardo. La situazione è in ogni modo così mobile che non sarebbe ancora prudente accordare al fatto politico, che vi espongo, carattere di cristallizzazione definitiva. In quanto a Stresemann, avvertita immediatamente la gravità del colpo, inviava oggi a mezzogiorno il proprio incaricato di affari a Bruxelles, Von Roediger, da Jaspar, per proporgli la riunione di delegati belgi, francesi e tedeschi, allo scopo di procedere d'accordo ad una sistemazione generale di tutte le modalità della ripresa del lavoro nella Ruhr, promettendo il più vivo interessamento del Reich per la pronta soluzione delle difficoltà esistenti. La risposta fu evasiva; ma si ritiene abbia corrisposto ad un rifiuto. La parola è giunta troppo tardi.

C. P.

Il passo tedesco a Bruselle

L'incaricato d'affari a colloquio con Jaspar

Bruxelles, 9, notte.

L'incaricato di affari tedesco ha avuto stamane una conversazione con Jaspar, al quale avrebbe dichiarato che il Reich desidera collaborare per la ripresa dell'attività nel bacino della Ruhr, e di riprendere la fornitura del carbone in conto riparazioni. Il Reich desidererebbe vedere i delegati francesi, belgi e tedeschi riunitesi per regolare la questione. Jaspar avrebbe risposto all'incaricato d'affari che egli avrebbe parlato di tale desiderio al Governo francese, affermando però che in ogni caso bisognava che il Reich promettesse agli industriali disposti a fornire combustibili che esso pagherà il carbone, e che ordinerà ai ferrovieri tedeschi di riprendere il lavoro. (*Ag. Stefani*).

Alla vigilia del Gran Consiglio fascista

Le riforme del Partito preparate dall'on. Mussolini - L'incompatibilità tra le cariche della Milizia e gli uffici politici - Contro il cumulo delle cariche e delle retribuzioni.

Roma, 9, notte.

La celebrazione del primo anniversario della marcia su Roma troverà il partito fascista assiso su nuove basi. Esse verranno concretate nella riunione che il Gran Consiglio Fascista terrà a Roma il 12 ottobre. Si tratta di un nuovo ordinamento del partito, che dovrebbe porre al riparo quest'ultimo dalle scosse subite in seguito ai contrasti fra le due tendenze che lo travagliano, cioè la tendenza revisionista, che fa capo a Massimo Rocca, Bottai ed altri, e la tendenza intransigente che ha come araldi Farinacci, Barondini ed altri « ras provinciali ».

Le proposte che saranno sottoposte il 12 ottobre al Gran Consiglio Fascista furono studiate da un triumvirato composto dell'on. Mussolini, di Michele Bianchi e dell'on. Giunta. Intorno ad esse si mantiene il maggiore riserbo; solo si sa che saranno tenute segrete sino al mattino del 12 ottobre, momento in cui verranno distribuite ai componenti il Gran Consiglio Fascista. La prima riunione non sarà, però, dedicata alle proposte del triumvirato, bensì unicamente ad una relazione dell'on. Mussolini sull'attuale situazione del partito. Dal contenuto della relazione e dagli apprezzamenti che l'on. Mussolini farà sulle attuali condizioni del fascismo discenderanno, come logica conseguenza, quelle proposte che il Gran Consiglio esaminerà, pro forma, all'indomani. Si deve dire « pro forma », poichè la volontà del capo sarà interamente rispettata e le sue proposte verranno integralmente approvate ed applicate.

Malgrado il riserbo mantenuto sulle proposte in gestazione, se ne conoscono, per indiscrezione, le linee generali. Le riforme interne del partito riguardano questi tre punti:

1.o impedire le ripercussioni delle competizioni personali e delle beghe provinciali negli organi centrali del partito;

2.o sancire la incompatibilità fra le cariche militari e quelle politiche nel partito;

3.o evitare gli abusi derivanti dal cumulo delle cariche e delle funzioni e rendere più agili gli organi centrali del partito.

Per impedire il rinnovarsi delle competizioni e delle beghe provinciali l'on. Mussolini — che ha già ottenuto la loro momentanea sospensione — si riserva o di sopprimere la Giunta esecutiva del partito, oggi dimissionaria, sostituendola con un Consiglio nazionale di fiduciari da nominarsi direttamente dall'on. Mussolini, oppure la nomina (da compiersi sempre personalmente da Mussolini) di una nuova Giunta esecutiva con carattere di rigorosa selezione. In entrambi i casi quest'organo, che seguirà in importanza il Gran Consiglio, verrà sottratto alla influenza dei « ras provinciali ». L'on. Mussolini spera in tal modo di riportare la calma e la serenità nel funzionamento dei maggiori organi del partito.

In quanto alla incompatibilità tra le cariche militari nella Milizia nazionale e quelle politiche del fascismo, l'on. Mussolini è risolutamente deciso a sancirla coi nuovi provvedimenti. Verranno così posti nel bivio di abbandonare la Milizia nazionale, ovvero le cariche politiche attuali, alcuni uomini finora in vista del fascismo, come il Devecchi, il generale Starace ed altri. Parlando l'on. Mussolini è deciso a riparare ai disastrosi effetti prodotti dall'accentramento delle cariche — con le relative retribuzioni — entro la cerchia di poche persone, e ciò senza contare la necessità dell'autonomia della Milizia nazionale dall'elemento politico non governativo.

Con la serie dei provvedimenti e mediante un più vigoroso appello alla disciplina fascista, l'on. Mussolini spera che il partito sarà messo in condizione di non potere come ora il deplora, esercitare influenza sui prefetti. Questi non debbono (lo si riconosce ora tardivamente) trovarsi in rapporto e ricevere ordini che dal Governo.

L'esperienza di domani dirà se le riforme che stanno per essere introdotte elimineranno gli inconvenienti lamentati. Molti dubitano che le cause del travaglio fascista possano venire a cessare per il solo fatto dell'adozione di un nuovo ordinamento interno del fascismo. Si ritiene che gli inconvenienti, giunti allo stadio acuto, trovano la loro ragione in cause più profonde che Mussolini non può eliminare. Inoltre, senza l'eliminazione di talune personalità che, o per ragione di temperamento o di idealità sorpassate, non corrispondono più alla necessità del momento, il fascismo soffrirà sempre, in proporzioni più o meno attenuate, del travaglio attuale. Intanto l'on. Mussolini, la cui libertà di movimento è paralizzata dalla scarsezza di uomini di prima linea e dall'impossibilità di sacrificare taluni elementi emersi dalla marcia su Roma, è costretto ad una politica di temporeggiamenti e di riguardi personali. Una prova di ciò si ha nel processo di revisione al quale sarà sottoposta, nella prossima riunione del Gran Consiglio, la espulsione di Massimo Rocca. Il Consiglio seguirà — ciò è noto fino da ora — per il caso Rocca, una via di mezzo: ammetterà l'opportunità di un moderato revisionismo riammettendo il *leader* revisionista nel partito, ma deplorando gli eccessi nei quali è caduto. Ma è alquanto dubbio se questo è un indice della situazione fascista: che la frazione intransigente, cioè la schiera dei « selvaggi » o dei « ras » che dir si voglia, si adatti senza recriminazioni — malgrado il sentimento di obbedienza al capo — alla specie di sentenza salomonica in preparazione.

S.

Anticipazioni e commenti

Roma, 9 notte.

Secondo alcune informazioni dell'*Epoca*, domenica scorsa il Presidente del Consiglio, sospesi i consueti ricevimenti e dedicò il pomeriggio alla relazione del nuovo statuto del Partito fascista. In esso figurano disposizioni relative al funzionamento degli organi del partito ed ai rapporti fra fascismo e Governo. Coloro che hanno potuto avere qualche indiscrezione dall'on. Mussolini, ma che sono obbligati naturalmente ad uno strettissimo riserbo, assicurano che queste disposizioni riusciranno ad eliminare e tutti gli inconvenienti che hanno formato oggetto di critiche e polemiche nel campo fascista. Di questo schema di statuto saranno distribuite soltanto poche copie la mattina del 12 corrente ai membri del Gran Consiglio, pochi momenti prima della riunione. La seduta si aprirà con un'ampia relazione del Presidente del Consiglio e capo del fascismo, illustrante le ragioni ed i fini delle nuove disposizioni statutarie. Questa relazione durerà, a quanto si dice, circa un'ora e mezza. Dopo che avrà parlato l'on. Mussolini nessuno chiederà la parola e la seduta sarà sciolta, per essere ripresa il giorno appresso. I membri del Gran Consiglio avranno così ventiquattro ore di tempo per meditare le proposte dell'on. Mussolini, sulle quali sabato sarà aperta la discussione, che, secondo le previsioni correnti, non sarà lunga e terminerà probabilmente con la integrale approvazione.

Gli "idealisti" e gli "speculatori"

Il *Giornale d'Italia* crede invece di sapere che « non sarebbe intenzione dell'on. Mussolini di procedere ad una revisione totale degli ordinamenti del partito per ricostituirlo su altre basi e con nuovi sistemi; sembra, anzi, che gli ordinamenti fondamentali del fascismo non saranno toccati e che il Gran Consiglio si limiterà a risolvere la crisi della Giunta esecutiva, provvedendo alle nuove nomine ed alla sostituzione di quella dimissionaria. La nuova Giunta, che non si sa ancora di quanti membri risulterà composta, e che avrà un incarico provvisorio, terrà il suo posto fino a che l'assemblea dei fiduciari provinciali non ne avrà eletta un'altra, che sarà la definitiva. Peraltro, l'onorevole Mussolini vorrebbe: 1.o che il fascismo dia esempio di disciplina, troncando tutte le beghe di carattere locale ed elettorale; 2.o che le autorità del fascismo non cerchino in alcun modo di sostituirsi ai prefetti ed alle Autorità politiche, il cui prestigio non può subire menomazioni; 3.o che cessi infine l'accaparramento dei posti, che non può essere assolutamente tollerato. Quanto alla Milizia fascista, il pensiero dell'onorevole Mussolini è noto, ed il Gran Consiglio lo accoglierà integralmente, fissando tassativamente che nessuna confusione potrà ammettersi fra le cariche politiche e le cariche militari, dovendo l'organizzazione del partito essere indipendente ed autonoma dall'organizzazione della milizia ».

Come i lettori sanno, il Gran Consiglio dovrà anche esaminare il caso Rocca. Non sembra probabile che il Gran Consiglio cassérà senz'altro la decisione di espulsione della Giunta esecutiva; pare piuttosto che si adotterà una formula contemperante la parte quanto alla disciplina, il deliberato punitivo della Giunta, ma che renderà possibile la permanenza nel partito del Rocca. Questa formula sarebbe già stabilita e comprenderebbe la sospensione del Rocca per alcuni mesi dal diritto di « organizzato ». Fin qui le voci che corrono sulle prossime decisioni del Gran Consiglio. Circola anche la voce — che vi segnaliamo con ogni riserva — secondo la quale compiuta l'opera di revisione del partito, vi sarebbe in occasione dell'anniversario della marcia su Roma una amnistia generale agli espulsi: rientrerebbe così anche l'on. Misuri, al quale però sarebbero state poste gravi condizioni.

La "seconda ondata" per sopprimere i partiti

In tema poi di discussioni teoriche sulla revisione del Partito fascista, è degno di nota un articolo dell'*Impero*. Il giornale premette che non è il caso di parlare di revisionismo nel senso che l'intendono i Misuri ed « altri filofascisti », e che dovrebbe far capo ad una edizione più o meno riveduta e corretta dello Stato liberale. L'*Impero* nega che questa possa essere la tesi di Massimo Rocca, e soggiunge:

« Per noi non è il caso di rivedere il programma. Esso è stato fissato una volta per sempre nella fusione del nazionalismo col fascismo. Di lì non si esce o si muore ». Bisogna invece — secondo il giornale — rivedere le persone, e l'*Impero* divide i « ras » in due categorie: 1.a gli idealisti, che sono privi di senso politico, le cui *gaffes* non si contano più, e che devono essere eliminati; 2.a gli speculatori (« più insidiosi »), che devono essere anch'essi eliminati o in parte... diversamente utilizzati, tenendoli d'occhio!

Quanto alla collaborazione degli altri partiti, il giornale scrive: « Una cieca intransigenza non deve impedirci di assorbire i buoni elementi estranei al partito. Sul terreno delle competenze tecniche ci si può intendere, ma ad una condizione: che la tecnica non divenga pretesto di politica oppposizione. Collaboratori politici li accettiamo solo, a patto che rinuncino alla mentalità del regime liberale ».

L'*Impero* afferma poi che non è soltanto necessario riformare l'organizzazione del partito, ma anche quella dello Stato. « Assorbiti i migliori elementi del fascismo da parte dello Stato, creata la nuova classe dirigente, alla fine non si sentirà più il bisogno di nessun partito. Lo Stato fascista, munito nella sua integrità, implica la soppressione di tutti i partiti. Ciò non si potrà ottenere che attraverso la riforma della Costituzione. L'esistenza del partito sarà necessaria fino a che la riforma costituzionale non abbia definitivamente consolidate le conquiste della rivoluzione ». Perciò il giornale conclude coll'affermazione che « la seconda ondata è inevitabile e fatale, pur essendo una ondata legalitaria: la prima fase della rivoluzione partita dalla provincia a stata un moto dalla periferia al centro: la seconda fase sarà dal centro alla periferia ».

Rocca per la legislatura di 10 anni

La cronaca politica della giornata registra una lettera di Massimo Rocca all'on. Terzaghi. Si ricorderà che l'ufficioso *Corriere Italiano* pubblicò domenica alcune dichiarazioni dell'on. Terzaghi al quale sembrava opportuno un ritorno al collegio uninominale. Ieri l'on. Terzaghi disse a Montecitorio che non aveva inteso dire nulla in merito, ma la rettifica dell'on. Terzaghi non è evidentemente giunta a conoscenza di Massimo Rocca il quale gli ha diretto la seguente lettera:

« Caro Terzaghi: ho letto la tua proposta del ritorno al collegio uninominale, puro e semplice, molto semplice invero anche allo scopo di evitare il ripetersi dei lamentati difetti interni regionali del partito fascista. Tu sai che io avevo combattuto strenuamente la tua tesi specie polemizzando con Farinacci. Me ne sono pentito e non lo farò più. Infatti, pur non avendo nulla da ritirare delle mie critiche al collegio uninominale, mi sono convinto che i difetti dello scrutinio di lista non sono meno gravi, mentre l'importanza dell'uno o dell'altro sistema o di qualunque altro congegno elettorale per l'avvenire d'Italia mi sembra abbastanza secondaria. Perciò non spenderò più una parola per sostenere la tua proposta, ma non la spenderò più nemmeno per combatterla. Piuttosto vorrei che tu, ed i futuri dirigenti del partito, prendeste in considerazione proposte formali non contrastanti affatto colla tua, cioè di allargare la durata legale per la legislatura da cinque a dieci anni, cominciando dalla legislatura attuale. Credo che un gran bene deriverebbe all'Italia, al duce ed al partito. Le nuove elezioni politiche non avrebbero luogo infatti che nel 1931 e tu, poichè tanto sei già impaziente, non dovresti averlo a male. Cordialmente: *Massimo Rocca* ».

Naturalmente l'*Impero*, che pubblica la lettera, coglie l'occasione per farle uno dei suoi soliti commenti, che tuttavia vi segnaliamo a titolo di curiosità. « E' malinconico che uomini d'ingegno come Terzaghi e Massimo Rocca discutano sul modo di fare il Parlamento e non su quello di abolirlo ».

Poche domande precise

sul problema bancario

Il breve commento del 3 corr. al nuovo decreto sulla proroga del privilegio dell'emissione a tutto il 1930, qui pubblicato sotto il titolo « Imposte invisibili », ha suscitato una larga eco nell'opinione pubblica, di cui si sono resi autorevoli interpreti i maggiori giornali lombardi e romani e poi, man mano, delle altre città. Mi sembra quindi giunto il momento opportuno di dare alla questione un possibile valore pratico, precisandone alcuni lineamenti sin qui sfuggiti e la relativa portata. Le misure prese dal decreto in parola colpiscono con importanti oneri — come dimostrai — tre ordini di persone: la massa dei contribuenti, la parte sana di quanti si valgono del credito ed i proprietari dei patrimoni dei tre Istituti di emissione, costretti a pagare per colpe in buona parte non proprie e dalle quali non avevano ritratto certamente larghi profitti. Ora il problema più vitale non è quello di recriminare sul passato, ma di decidere quali sono le condizioni economiche necessarie perchè questo grave sagrificio almeno giunga al suo scopo. Il quale scopo, giova precisare, è quello di ridare al paese, al 31 dicembre 1930, una situazione bancaria ed industriale completamente risanata dalle immobilizzazioni e delle perdite causate dalla guerra e da quanto avvenne nel dopo-guerra sino ad oggi. E' appunto avendo in mira questo fine che sulla *Stampa* dell'11 maggio scorso, sotto il titolo « Una domanda al Ministro del Tesoro », dopo avere posto in rilievo la portata del decreto ministeriale che elevava al 75 % la parte del provento della tassa sulla circolazione bancaria che lo Stato accantona per contribuire a pagare le perdite della crisi, chiedevo che il Ministro facesse conoscere i criteri generali del Governo di fronte a questa politica di salvataggio. La risposta non venne e l'odierno decreto non ci permette in nessun modo di giudicare se la linea di condotta del Governo sia sana, o sia pericolosa.

Per spiegare chiaramente la cosa, dobbiamo distinguere innanzi tutto i due concetti di immobilizzazione e di perdita bancaria. L'immobilizzazione per sè stessa non è una perdita definitiva. Ogni azienda commerciale — banche comprese — deve tenere una certa proporzione fra capitale fisso e capitale mobile e circolante: se altera arbitrariamente queste proporzioni, dando troppo peso al capitale fisso, viene a mettersi in imbarazzi, dai quali di solito si tira fuori soltanto se interviene un aiuto esterno che, disponendo di capitale liquido, aiuti a ripristinare entro un certo termine di tempo le proporzioni volute dalla tecnica. Come si vede, anche in questo caso vi è sempre una perdita: ma il più delle volte vale la pena di affrontarla, per rimettere una azienda, intrinsecamente attiva e buona, nelle condizioni di lavorare e di rendere. Ma se invece l'azienda ha avuto delle perdite, oppure è tecnicamente sbagliata nell'impianto, in guisa da costare più di quanto non potrà mai rendere, ogni intervento che tenda a salvarla al 100 % è uno sproposito e non può avere altro scopo se non quello di riversare su altri le perdite di quella azienda sbagliata. Ciò che è perduto è perduto, e, come diceva l'antica scienza medica, « *contra adventum mortis non crescitur erba in hortis* ».

Facciamo un esempio. Una banca di credito ordinario ha sussidiato contro cambiali una società industriale perchè, fra l'altro, impianti una azienda che costa in cifra tonda 40 milioni. La banca a sua volta ha passato al risconto dell'Istituto di emissione i 40 milioni di effetti. Viene la crisi e si trova che oggi quella azienda non lavora e che ad ogni modo, anche tenuto conto di tutte le sue eventuali possibilità future, non varrà mai più di 4 milioni. Qui non si tratta di semplice immobilizzazione: 36 milioni sono perduti per sempre. L'Istituto di emissione cosa dovrebbe fare? Evidentemente dovrebbe alla scadenza farsi rimborsare i 40 milioni mutuati dalla banca di credito ordinario, oppure avvertirla che non rinnova il risconto degli effetti cambiari se non per il loro valore effettivo, ossia per 4 milioni. In tal caso la banca di credito ordinario depenna dal suo attivo 36 milioni, mette in liquidazione l'azienda sbagliata, la quale scompare, oppure rientra nei suoi limiti giusti, e tutto è liquidato. Ma se invece, con la scusa di non creare della crisi, l'Istituto di emissione risconta ancora gli effetti cambiari per il loro valore nominale di 40 milioni, la banca ordinaria, senza falsificare il proprio bilancio, seguita a tenere iscritta all'attivo una voce di 40 milioni: e ha ragione di fare così, perchè essa ha diritto a trarre a proprio favore sull'Istituto di emissione (sconto a parte) sino all'ammontare di questa somma. E quindi a sua volta lascia in piedi l'azienda sbagliata, non avendo nessun interesse a liquidarla.

Questo esempio, meno ipotetico di quanto si creda, mostra quali sono i danni di una simile politica di salvataggio. Seguitano a circolare in paese [illegible] milioni di carta in più del necessario, i quali non rispondono a nessuna operazione commerciale « effettiva », ma rappresentano la così detta « carta di comodo ». La banca di credito ordinario non risana il proprio bilancio, l'azienda industriale sopravalutata pesa sulla parte sana delle fabbriche concorrenti, aggravandone le condizioni. Ed ove il sistema venga adottato su larga scala [illegible] quali possano esserne le [illegible] per l'intera economia del paese.

[illegible] primo quesito che qui ripeto [illegible] questo: Con quale intesa con [illegible]

Istituti di credito ordinario e di emissione lo Stato ha emanato il decreto? Si sono i primi impegnati a liquidare gli enti industriali da essi finanziati, portandoli al loro valore attuale effettivo? Si sono gli Istituti di emissione assunto l'impegno di svalutare il portafoglio delle somme che a tale uopo vengono loro man mano passate dalle banche ordinarie? E, se invece è convenuto che tutto l'onere delle perdite debba gravare sugli Istituti di emissione e sullo Stato, vi è almeno la sicurezza che nel frattempo gli organismi industriali spropositati rientreranno entro i confini normali, o scompariranno, se del tutto inutili, oppure resta il pericolo che, dopo avere sostenuto uno sforzo così grande, ci ritroviamo nella stessa situazione di oggi e con nuove domande di sussidi a carico della collettività?

Questo, mi sembra, è indispensabile che il paese conosca, prima di affrettarsi a trovare che il decreto in questione è più o meno giustificato.

***

Resta un altro punto molto importante, sul quale pure è necessario sapere qualche cosa: la questione della data. Il 31 dicembre 1930 è stato scelto dopo un esame accurato della situazione generale bancaria ed industriale, oppure solo per incominciare a fare ingoiare una prima pillola ai contribuenti? Anche qui cerco di fare la cosa chiara con un esempio, che traggo dai molti casi in corso.

Una banca di credito ordinario ha rilevato un sindacato in crisi, che comprende fabbriche di vario tipo, quali cantieri e stabilimenti che producono materiale ferroviario. L'organismo è stato ricostituito, le immobilizzazioni e le perdite sono state passate nel portafoglio della banca e riscontate da un Istituto di emissione coi criteri di salvataggio sin qui seguiti. La banca però ha fatto un piano di estinzione delle perdite, da ammortizzare in un certo numero di anni. E' chiaro che se tale numero supera il 1930, a questa data la situazione generale non è risanata ancora ed occorrerà un nuovo decreto, il quale avverta gli Istituti di emissione ed il paese che si seguita a pagare. Se poi la banca di credito ordinario venisse costretta a liquidare le sue pendenze con l'Istituto di emissione entro il 1930, può succedere quanto segue. La fabbrica di materiale ferroviario fa pressioni sul Governo perchè le conceda ordinazioni di rotaie, vagoni, locomotive, anche se costano molto di più che non comperandole all'estero: ed in queste domande viene energicamente sostenuta dalla sua banca e dall'Istituto di emissione, entrambi desiderosi di liquidare la loro crisi senza perdite. Il cantiere provocherà l'emanazione di qualche bel decreto, sul tipo di quello proposto recentemente dal Commissariato della Marina mercantile e contro il quale sono insorto non inutilmente, per obbligare gli armatori a far lavorare ad ogni costo i cantieri nazionali, sempre allo scopo di superare la crisi: ed anche qui le banche saranno d'accordo col cantiere.

E la conclusione sarebbe che la crisi, invece di venire pagata da due Cirenei, gli istituti di emissione ed il paese, verrebbe a ricadere tutta su un Cireneo solo, che è il paese...

***

Ha diritto quest'ultimo, per mezzo del Parlamento, di venire messo al corrente della linea di azione che il Governo si è proposto di seguire, d'accordo con gli organismi interessati, nella materia così complessa e vitale che ha dato origine al decreto qui commentato? Evidentemente sì. Siamo qui in materia di imposte e di spese speciali. Mentre il principio generale finanziario è che la totalità delle entrate serva alla totalità delle spese, nel caso nostro abbiamo una particolare tassa, la quale viene sottratta all'uso generale ed accantonata per una nuova singolare spesa. Ora, come la funzione essenziale del Parlamento è quella di discutere l'indirizzo del Governo nello scegliere le fonti d'entrata e nel proporzionare le spese, così è diritto suo di conoscere gli intendimenti dei ministri in un caso delicato, che implica, fra l'altro, tutto il problema del risanamento della circolazione monetaria, la quale rappresenta all'incirca nel corpo economico d'un paese ciò che è il sangue nell'organismo umano. Non si chiede già che il Ministro del Tesoro venga a raccontare gli affari delle singole banche, o la situazione di particolari aziende. Ciò che a noi preme è la linea generale, e, più precisamente: 1.o come si liquidano le perdite; 2.o se la liquidazione bancaria implica anche un riassestamento industriale e commerciale; 3.o se la data del 31 dicembre 1930 è il limite estremo della liquidazione, o se è stata stabilita solo per fissare una data qualunque che presenti una cifra tonda.

ATTILIO CABIATI.

Il gioco di Borsa sulla Banca d'Italia

Guadagni di milioni - Un'inchiesta governativa

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* si occupa stasera diffusamente dell'aggiotaggio sulle azioni della Banca d'Italia, tanto più che, scrive il giornale, «si afferma che l'on. Mussolini ha ordinato una rigorosa inchiesta in proposito».

Il giornale rileva innanzi tutto come il mese scorso le azioni della Banca d'Italia salirono rapidamente di prezzo. Due furono gli argomenti, secondo il giornale, ai quali si ricorse per giustificare il rialzo:

1.o Gli utili realmente accresciuti della Banca d'Italia: Essendo gli utili del corrente esercizio maggiori di quelli dell'esercizio precedente, è ovvio che i dividendi dovessero superare le consuete 60 lire per ciascuna azione;

2.o Nel periodo acuto della crisi bancaria, scoppiata nel 1893, gli azionisti della Banca d'Italia avevano dovuto versare altri due decimi sul valore nominale delle azioni, cioè lire 200; ora, valendosi delle sue cospicue riserve e dell'ingrossata massa degli utili l'istituto avrebbe potuto rimborsare agli azionisti l'anzidetto versamento di duecento lire, abilmente diffondendo in borsa le voci che ciò sarebbe stato fatto. Cosicchè nel mese di settembre i compratori delle azioni della Banca d'Italia che avessero pagato 200 lire di più di quello che valevano il mese di giugno, potevano sicuramente contare di riprendere le dette 200 lire in conto capitale e di riscuotere in aprile 1924 un dividendo superiore alle 60 lire, commisurato, cioè, al valore borsistico del titolo. Al contrario, il 28 settembre ultimo scorso venne firmato il regio decreto che imponeva la limitazione dei dividendi della Banca d'Italia a 60 lire, fino a tutto il 1930. Sotto l'impressione di questo provvedimento, le quotazioni delle azioni della Banca d'Italia ebbero un tracollo nella nostra Borsa: da 1680 lire caddero a 1510 in un giorno. Chi guadagnò? chi perdette? Si vuole che alcuni, subodorata a tempo l'emanazione del provvedimento bancario, non solo abbiano venduto con profitto le azioni della Banca d'Italia comprate quando si trattava di soltegno al rialzo, ma liberatisi di questi titoli, abbiano fatto larghe vendite allo scoperto, cioè senza possedere materialmente le azioni, e costoro, si aggiunge, avrebbero realizzato un guadagno dei più cospicui».

Il *Giornale d'Italia* esclude che la cifra dei guadagni ammonti a 70 milioni, come si vuole da alcuni, ma dice di credere che si aggiri invece sui tre milioni e mezzo. «Ora l'indagine voluta dall'on. Mussolini — prosegue il giornale — si propone di chiarire se la riuscita speculazione fosse basata su qualche colpevole indiscrezione intorno ai provvedimenti bancari; cioè si tratta di inquisire se i promotori della speculazione fossero informati che esistevano in gestazione i noti provvedimenti e se, deliberati i detti provvedimenti, qualcuno si sia affrettato a scontarli in Borsa, cioè a vendere le azioni della Banca d'Italia precedentemente acquistate, ed a venderle allo scoperto prima che il Governo ne avesse data ufficiale comunicazione. Al ministero delle Finanze si afferma recisamente che nessuna indiscrezione avvenne. Si ebbe cura di far pubblicare il decreto il 28 settembre quando si giudicava opportuno portarlo all'universale conoscenza, e prima d'allora non se ne diffusero nè la sostanza, nè i particolari. Le indagini governative diranno se l'indiscrezione avvenne prima che il provvedimento bancario venisse pubblicato, e da parte di chi, poichè è chiaro — conclude il *Giornale d'Italia* — che al momento della pubblicazione del decreto il gioco era già fatto».

Il progressivo miglioramento delle Principesse

Racconigi, 9, notte.

Il bollettino medico di stamane reca:

«*Il miglioramento nelle condizioni di S. A. R. la Principessa Giovanna continua nel modo più regolare. Persistono lievi rialzi sub-febbrili.* Firmati: Micheli, Battistini, Valvasori, Valagussa, Costamagna, Quirico».

Nulla da aggiungere, neppure oggi, a quanto dice il bollettino. Entrambe le Principesse hanno trascorso un'altra giornata tranquilla. I rialzi sub-febbrili, ai quali accenna il bollettino circa la principessa Giovanna, non danno luogo ad apprensione alcuna, trattandosi di normali conseguenze della malattia. Si ha l'assicurazione però che anche per la principessa Giovanna fra qualche giorno, cessata la febbre, ogni pericolo possa ritenersi scomparso. Nessun movimento oggi alla Reggia, nessun membro della Real Famiglia si è mosso dal Castello. Nell'album dei visitatori anche oggi numerosa folla ha firmato. Notate le firme del generale Albricci e del console francese a Torino, oltre a quelle di gran numero di professionisti e militari, giunti da ogni parte d'Italia.

Il terno 5, 20, 54 che frutta 80.000 lire

Firenze, 9, notte.

Un discreto numero di biglietti da mille sono piovuti inaspettatamente nelle tasche di un assiduo giocatore del Lotto, del quale non si conosce il nome. Egli la scorsa settimana ha avuto la consolazione di vedere uscire un terno che aveva regolarmente giuocato e che gli ha fruttato la bella somma di 80 mila lire. Per la cronaca i numeri della rincita sono stati 5, 20, 54.

TEATRI

Il dubbio che tormenta

Tre atti di J. J. Bernard

Teatro Carignano — 9 ottobre 1923

Nel *Dubbio che tormenta*, traduzione realistica dell'originale titolo simbolico: *Le feu qui reprend mal*, abbiamo, come nel dramma rappresentato ieri sera da Annibale Betrone, un contrasto fra due esseri che la guerra ha trasformato. Nell'*Attesa dell'alba*, il conflitto è tra un uomo e una donna che il destino pareva aver chiamato a formare una unione perfetta e la guerra, invece, si da scavare tra essi un profondo solco, un abisso che il riavvicinamento anzichè colmare approfondisce; in questa, la lontananza sembra non abbia mutato i rapporti fra i due esseri, che sono marito e moglie, ma in realtà una particolare irrequietudine è penetrata nelle due anime sì che quando si ritrovano si vedono diverse e di qui il contrasto, la bufera che non sradica le due esistenze ma le devasta e inaridisce l'amore.

Alberto Donini, nello studiare il contrasto, non ne ha visto che taluni degli aspetti superficiali e si è interessato più dell'uomo che della donna; Jean Jacques Bernard, nel suo *Le feu qui reprend mal*, ha guardato più a lei che a lui, e, portato dal suo stesso temperamento artistico, di cui ha dato un ottimo saggio nella sua singolare *Martine* in cui sono molti i bagliori d'ingegno, più che ai caratteri apparenti del conflitto ha mirato a cogliere le ragioni intime. Niente movimenti di folla, caratterizzazione di ambienti, ma analisi acuta dei misteri di un cuore in apparenza semplice, fatto per una passione unica, ma capace di forti rinunzie e di improvvise e gravi risoluzioni. E quello che vi ha di notevole nella sua opera è che il caso esaminato, e che si presenta come limitato per l'umiltà dell'ambiente e la povertà delle figure, è tanto ricco di vita intima e così a fondo penetrato che si irradia, come i cerchi dell'acqua smossa. E non è questo il solo pregio. Le figure del dramma, tutte, anche le minori, quella del vecchio Merin, l'uomo ricco di bontà, di esperienza, e quella della signora Liron, la donna che per aver peccato sa comprendere e scusare, sono disegnati limpidamente. L'analisi procede serrata, logica, acuta. Nessuna sovrabbondanza. Anche dove il dramma sembra appesantirsi e l'autore pare ripetersi, divagare, ci si avvede che in realtà sono nuovi elementi che egli accumula perchè le figure meglio si disegnino e sia umana la risoluzione. E quanta abbondanza di osservazioni felici! Un'opera nobile come di rado ci capita di sentire.

Bianca Merin, moglie del professor Andrea Merin, qualche mese prima che la guerra abbia termine, è pregata di dare ospitalità nella sua casa ad un ufficiale americano. Il marito è prigioniero in Germania. La donna, che i lunghi anni di guerra ha passato sempre sola, tutta preoccupazione e amore per il marito assente, esita qualche poco, ma la sua esitazione è vinta dal sindaco che l'ospitalità le impone come un dovere, dallo suocero che le fa presente non esservi nel fatto nulla di male, e più ancora dalla coscienza che essa ha della sua onestà. Bianca ama suo marito, non pensa che a lui, non vive che del suo ricordo, e si ribella all'idea che il suo amore possa correre pericolo e vi sia chi possa dubitare della sua fedeltà. E nessuno infatti ne dubita e se ne fa immediatamente persuaso anche l'ufficiale americano (che l'autore non ci presenta e di cui non ci dice nemmeno il nome perchè presentandocelo lo rimpicciolirebbe e porterebbe il dramma su di un piano realistico) che non appena vede Bianca si sente preso per lei di un amore tenero e rispettoso, ma non osa palesarlo.

Passano i mesi; la guerra ha termine e il professor Merin torna al suo paese con un piccolo gruppo di altri prigionieri. Il ritorno coincide con la partenza dell'ufficiale. I due uomini non si incontrano: prima che l'uno giunga, l'altro ha già preso la via di Brest, ove dovrà imbarcarsi per l'America. Il saluto d'addio dell'uno precede il ritorno dell'altro. Partendo l'Americano mostra alla donna il suo volto da innamorato, le rivela, con una sola parola, le molte cose taciute e che per questa parola vengono ad essere illuminate, chiede a Bianca se vuole dividere il suo destino, partire con lui, essere sua moglie. La proposta non cade nel cuore della donna senza lasciare traccia di una lusinga. Apparentemente essa protesta indignata come per un'offesa fatta alla sua onestà e al suo amore, ma nel suo intimo non trova motivo di ripulsa che nel pensiero del dolore che proverebbe il marito al ritorno trovando la casa deserta. Essa sa, per esperienza, — e qui sta la chiave del dramma, la ragione d'ogni suo movimento e la sua risoluzione, — quanto sia triste, amara, accorante la solitudine!

Partito l'ufficiale giunge il marito. Il ritorno è affettuosissimo; le prime ore di una tenerezza infantile. Il contrasto si delinea non appena la figura dell'americano, per un accenno casuale, si profila fra i due; scoppia più violento e devastatore, quando la vita coniugale accenna a tornare nella sua piatta uniformità e vi è nell'animo della donna la possibilità di una vita diversa, bella o brutta non importa, ma diversa e capace di illusioni e nel cuore dell'uomo il dubbio che la moglie abbia potuto mancare alla sua fede. A rompere la situazione angosciosa Bianca pensa fuggire con l'americano che, senza speranza, l'attende a Brest, ma quando sta per decidersi il ricordo di quanto ha sofferto, sola, nella casa deserta la ferma. Non si sente di condannare il marito ad una simile tortura. Quel tanto di amore che sopravvive la rende pietosa.

Vibrante di delicata tenerezza e di contenuto spasimo, è apparsa ieri sera Nerina Grossi. La figura di Bianca ha trovato nella sua interpretazione una artistica varietà di accenti. Non le sono mancate le manifestazioni di simpatia. Andrea Merin, non ha come Bianca, mutevolezza di atteggiamenti. Dopo il primo momento di tenerezza si dibatte nel circolo chiuso del dubbio. Pochi gli spiragli. Quando è sferzato si accascia. Comporre con questi elementi una figura teatralmente interessante non era compito facile; Carini vi è riuscito e con una interpretazione che può considerarsi fra le migliori sue. Egli è stato misurato ed efficace sempre. Caratteristica la figura del vecchio Merin nella equilibrata e bonariosa personificazione del Betrone. Il pubblico ha fatto al *Dubbio che tormenta* festose accoglienze. Applausi calorosi ad ogni atto. Le repliche si iniziano da stasera.

ai. mi.

"Sofia esige una riparazione,, di Mouezy Eon

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 9, notte.

Coloro che temono che gli autori drammatici francesi non sappiano più fare delle commedie alla Labiche, si rassicurino. C'è ancora un esperto commediografo il quale sa tenere in molto onore questo genere, cui un certo pubblico fa sempre una ottima accoglienza. E' Mouezy Eon. Egli si rese famoso coi «vaudevilles» di ambiente militare, uno dei quali ebbe qualche anno fa a Parigi, senza una sera di interruzione, 3000 recite. Senza dubbio Mouezy Eon ha più ammiratori fra i parigini che non un Bernstein o un De Curel. Basta l'annunzio di un suo nuovo lavoro perchè il teatro, nel quale esso si deve rappresentare, sia anticipatamente impegnato per molte rappresentazioni. Tali successi sono giustificati dal fatto che in ogni atto questo autore sa introdurre numerose e divertenti trovate. Anche quella rappresentata ieri sera per la prima volta, al Teatro della Scala, ne è zeppa. Si intitola «*Sofia exige une réparation*».

Un giovanotto, il visconte De La Côte, è fidanzato alla duchessina Beaudedult. Il portinaio della casa nella quale questa abita con la madre, ha una figlia, Sofia, carina, civettuola e romantica. Ogni volta che il visconte va a far visita alla fidanzata incontra per le scale Sofia: i due giovani si scambiano parole di simpatia e un giorno iniziano un colloquio molto intimo che i genitori della ragazza sorprendono nel momento più scabroso. Grida di indignazione e pianti di disperazione! Il visconte vorrebbe svignarsela, ma il padre di Sofia lo afferra per il petto, lo minaccia con la rivoltella e dice in un tono che non ammette replica: «Mia figlia esige una riparazione!».

Il povero giovane è costretto a promettere che sposerà la ragazza. Per molti giorni non si fa più vedere. Angosciata della duchessina, che ignora l'equivoca avventura di cui la figlia del portinaio fu protagonista, ansia di Sofia che ha preso una cotta per il Visconte e che crede seriamente che egli la farà sua moglie. Trascorso un certo tempo, tanto la duchessa quanto il portinaio fanno ciascuno un passo come si dice in diplomazia presso il visconte. De la Côte, il quale messo con le spalle al muro prima dal padre di Sofia poi dalla madre della fidanzata aristocratica, è costretto a promettere che sposerà le due ragazze. Una sera, tanto nell'umile portineria quanto nel sontuoso appartamento della duchessa, viene preparato un pranzo in onore del visconte.

Costui, dopo aver indossato la marsina, fa per recarsi dalla Beaudedult, ma per quanto un suo amico si sforzi di eludere la vigilanza dei portinai, costoro vedendo arrivare il giovane lo accolgono festosamente facendolo sedere alla mensa imbandita in suo onore. Il visconte deve quindi rinunciare all'altro pranzo, mettendo così nella desolazione la duchessina, sua madre e i loro invitati. La situazione del giovane è diventata tanto penosa che egli non osa ormai più mettere il naso fuori di casa. Nel suo elegante appartamento di scapolo ha perfino fatto impiantare, per distrarsi, un apparecchio di telefonia senza fili. Un giorno, mentre sta ascoltando un concerto della torre Eiffel, gli capitano addosso la famiglia di Sofia e la duchessina con sua madre. Per fortuna Sofia si rivela d'improvviso una ragazza di così grande leggerezza, che i suoi genitori non hanno più il coraggio di esigere la riparazione che avevano chiesto e il visconte può sposare colei che è più degna di portare il suo nome.

Voi chiederete ove siano le trovate che caratterizzano le commedie di Mouezy Eon. Ebbene, se ne trovano quasi in ogni scena. Una delle più felici è quella della telefonia senza fili. E' la prima volta che tale novità scientifica compare sulla scena. Uno dei personaggi della commedia rimane dapprima sbalordito, udendo la voce di gente invisibile uscire da un autoparlante che si trova in una camera vicina. Ma vi fa l'abitudine, cosicchè, quando più tardi sua figlia nella camera accanto mormora parole di amore ad un giovane, egli sorride dicendo: «E' il telefono senza fili». Un'altra scena che fa sbellicare dalle risa è quella che si svolge durante il banchetto dato in casa del portinai, ove una bambina di pochi anni, mentre recita una poesia d'occasione, è assalita da un indicibile singhiozzo. Ma non tutte le trovate di Mouezy Eon sono raccontabili. Questa commedia del vecchio vaudevillista è non solo una delle cose più allegre, ma anche più scabrose che egli abbia scritto, è quindi facile prevedere che avrà un numero straordinario di repliche.

Rideau.

La «Manon» di Puccini all'Opera di Vienna. — Lunedì 15 p. v. andrà in scena la *Manon* di Giacomo Puccini all'«Opera» di Vienna. L'attesa del pubblico è enorme. Il maestro Puccini è giunto ieri a Vienna. Egli presiede agli ultimi preparativi della rappresentazione, alla quale assisterà.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Betrone). — Ore 21: «Sansone», commedia di Bernstein.

CARIGNANO (Compagnia dramm. L. Carini). — Ore 21: «Il dubbio che tormenta» commedia di Bernard.

BALBO (Compagnia d'operette Marescal). — Ore 21: «Nostra moglie» operetta di J. Hopwort.

SCRIBE (Spettacolo d'opera). — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» opera di Donizetti.

ROSSINI (Compagnia dialettale Casaleggio). — Ore 21: «L re d'ij canavsuj» vaudeville di Rip e Bell'Ami.

CHIARELLA — Rodolfo Valentino, L'amante fatale - Attrazioni: The Watson - Troupe Menciarii - Troupe Anasiani - Dore e Rita.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 21: «I 5 sold 'd barba Gioc», bizzarria.

ODEON — Prossima apertura.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DELLE INDUSTRIE STADIUM. — Dalle ore 9 alle 19,30. Nei giorni di giovedì, sabato e domenica fino alle ore 23.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione? 40-945 e 45-261 — Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del «Servizio la Cronaca» [illegible] 40-947 (Inter comunali) — Amministrazione 40-948.

REATI E PENE

Le disavventure di due ladri

(Tribunale Penale di Torino)

I lettori ricordano le vicende dei tre ladri sorpresi — mentre cercavano di trafugare un ingente bottino — nell'alloggio del comm. Ceriana Maineri in via Lagrange. Il tentativo di furto venne frustrato dalla prontezza di spirito del portinaio dello stabile, Giovanni Franco, e dal pronto intervento degli agenti. La mattina del 25 agosto, all'alba, il Franco fu svegliato da rumori provenienti dall'alloggio del comm. Ceriana. Sapendo che l'inquilino era in villeggiatura s'insospettì e vestitosi rapidamente, uscì sotto il portone incontrò due giovanotti i quali gli dissero di essere entrati, così per gioco, avendo scorto il portone aperto e di essere poi rimasti... prigionieri essendosi il portone chiuso automaticamente. Il custode, udita la narrazione, si recò a svegliare due inquilini, i quali intuirono di che si trattava e si posero alle costole dei due giovanotti mentre il custode stesso si recava in questura. Frattanto un terzo messere era sceso dalle scale con aria altrettanto sconfona quanto i primi due. Costui mentre il Franco tornava con due agenti, riuscì però a mettersi in salvo. Risalito nell'alloggio del comm. Ceriana scavalcò una finestra e aggrappandosi ad un canale di scarico della grondaia, scese precipitosamente e acrobaticamente in strada. Gli agenti ed il Franco, che assistettero in lontananza alla discesa accorsero per acciuffarlo, ma il ladro, giunto a terra, scomparve rapido come un baleno. In questa fuga però a causa dei bruschi movimenti, gli sfuggì dalle tasche un orologio d'oro rubato nell'appartamento del comm. Ceriana. I due giovanotti vennero trattenuti e tradotti in carcere. Essi sono l'impiegato Osvaldo Giordanino, di 20 anni, pregiudicato, ed il muratore Giovanni Orefice, di 25 anni, che conta al suo attivo ben undici condanne. Fra queste una condanna all'ergastolo per diserzione, che gli venne poi condonata. I due intraprendenti giovani sono comparsi ieri davanti ai giudici della sezione VII, per rispondere del furto di una pistola e di un orologio d'oro — le sole cose che il terzo complice potè trafugare, mentre l'argenteria e gli altri oggetti che erano stati asportati dall'alloggio furono trovati in un pacco sulla porta dell'alloggio stesso e poterono quindi essere ricuperati — con le aggravanti di ben cinque qualifiche e della recidiva specifica. I due giovani hanno confessato il fatto senza dare peraltro indicazioni sul terzo complice, che hanno chiamato semplicemente Pierino. Il Giordanino, che vestiva elegantemente con ricercatezza, e non si mostrava affatto turbato dal giudizio, ha cercato di attenuare di qualche poco la sua responsabilità. I difensori avv. Campoleto e Gino Oberi, hanno parlato lungamente, chiedendo per gli imputati, entrambi pervertiti ed anormali, come li dipinge una perizia medica, la semi-infermità mentale. Il Giordanino è cocainomane da anni e l'Orefice è epilettico. Il Tribunale ha accordato il beneficio della semi-infermità al Giordanino, condannandolo ad 1 anno e 10 mesi di reclusione, ed ha inflitto all'Orefice 2 anni e 6 mesi della stessa pena.

Presidente: conte Balladore. P. M. cav. Aroca. Cancelliere Chiardola.

Ancora il furto di stagno alla Fiat

(Corte d'Appello di Torino)

Ha avuto ieri il suo epilogo definitivo in Appello la lunga e clamorosa vicenda del furto di stagno alla Fiat. Il fatto risale, come è noto, al 1920. Il 20 maggio di quell'anno i ladri penetrarono nello stabilimento della Fiat in via Chisone, 1, e dal magazzino metalli di valore asportarono 57 pani di stagno vergine inglese del valore di oltre 60 mila lire. La merce rubata subì lunghe peregrinazioni e venne quindi dai ladri offerta, qualche mese dopo, in vendita alla Fiat stessa. Fu allora che i ladri caddero nelle panie, che alcuni agenti, finti fiduciari della ditta, pattuirono la vendita e recatisi al sito dove la refurtiva era stata trasportata per ottenerne la consegna, passsero in arresto certi Quaglia Emilio, Moretti Vasco Luciano, Carassia Giuseppe, Castellano Michele, ed Audina Pietro, tutti implicati nella faccenda. Subito dopo altri agenti procedevano all'arresto di altri complici: Ughetti Besso Martino, e De Bernardi Eugenio. La laboriosa istruttoria si chiuse col rinvio a giudizio di: Ferrero Vittorio, Brambilla Carlo, De Bernardi Eugenio ed Ughetti Besso Martino, come correi del furto qualificato, Castellano Michele e Perosino Giuseppe come complici, Canet Vincenzo, Quaglia Emilio, Carassia Giuseppe, Audina Pietro, Farfallini Arnaldo, Perosino Ottavio e Moretti Vasco Luciano, come ricettatori. Il processo occupò parecchie udienze e si concluse con l'assoluzione di Brambilla, Canet e Forfallini e con la condanna di: Ferrero a 6 anni di reclusione, De Bernardi a 2 anni e 500 lire di multa, Ughetti Besso a 1 anno e 6 mesi e 400 lire di multa, Perosino Giuseppe a 10 mesi e 300 lire di multa, Audina a 1 anno e 6 mesi e 400 lire di multa, Perosino Ottavio a 1 anno e 6 mesi e 400 lire di multa, Moretti Vasco a 1 anno e 6 mesi e 400 lire di multa e Quaglia e Carassia all'ammenda di 1000 lire ciascuno.

Tutti i condannati che, nelle more del giudizio di appello, hanno ottenuto la libertà provvisoria, sono comparsi ieri davanti alla Corte, assistiti dagli avv. Cavaglià, Podrigue, Maccari, Rolutti, Rango d'Aragona e Luigi Borello di Asti, appellanti dalla sentenza 24 gennaio 1921 del Tribunale. I patroni della difesa in una lunga discussione, hanno invocato l'assolutoria per i loro clienti od, in subordine, una riduzione della pena al carcere preventivo da ognuno di essi sofferto. Il P. G. comm. Crosta Curti e l'avvocato Clarotti di P. C. hanno sostenuto la conferma della sentenza del Tribunale. La Corte, presieduta dal cav. Baviola, ha pienamente confermata la sentenza dei primi giudici condannando semplicemente a tutti gli imputati 6 mesi di reclusione e l'intera multa, in base ai recenti decreti di indulto.

Un processo per vilipendio all'Esercito alle Assise di Alessandria

Alessandria, 9 notte.

Stamane si è aperta la IV sessione della Corte d'Assise, presieduta dal conte Guido Marchetti. Prendendo possesso della sua nuova carica il conte Marchetti ha porto il saluto alla giuria alessandrina, al Procuratore Generale cav. Baviola ed al Foro di Alessandria. Rispose il Procuratore Generale anche a nome della magistratura e l'avv. Porrati della difesa a nome pure dei colleghi, dicendosi lieto dell'assunzione del conte Marchetti alla presidenza della Corte d'Assise alessandrina. Il conte Marchetti espresse a tutti, i suoi ringraziamenti.

S'inizia quindi la discussione del primo processo della quindicina: gl'imputati sono Bigotti Giulio Luigi di anni 35, lattoniere e Piazza Vincenzo, di anni 35, negoziante, entrambi da Alessandria. Essi devono rispondere di aver tentato d'istigare i militari a violare i loro doveri di disciplina, esponendo l'esercito all'odio e al disprezzo della cittadinanza mediante la divulgazione di manifestini volanti a militari e borghesi nel giugno 1920.

Nell'interrogatorio il Bigotti ha dichiarato di aver ricevuto da un giornale sovversivo di Torino un pacco di proclami anarchici, ma di non averli distribuiti in pubblico, mentre il Piazza si disse all'oscuro di ogni cosa. Solo ammise di aver dato ospitalità al Bigotti, alloggiandolo per qualche tempo nel suo retrobottega. Il P. G., cav. Baviola, chiese la assoluzione per il Piazza ed una mite condanna per il Bigotti. I giurati hanno mandato assolto il primo, condannando il secondo a 4 mesi di detenzione.

Difesa: avvocati Porrati e Fiorè.

Il truffatore del milione identificato

Milano, 9, notte.

La Questura è riuscita a identificare nel sedicente rag. Pietro Cossa, autore delle ingenti truffe ai danni della Banca Commerciale e del Credito Italiano di Torino, il pregiudicato Luigi Margine, d'anni 29, milanese, già colpito da mandato di cattura per truffa e falso.

MOVIMENTO ECONOMICO

Assicurazione contro l'invalidità delle persone di servizio

L'Istituto provinciale di previdenza sociale comunica: «Tutti i privati che hanno alle proprie dipendenze personale di servizio (compresi cocchieri, chauffeurs, portinai, cuochi, giardinieri, istitutori, nutrici) dovranno denunziare i dipendenti stessi e presentare, per il controllo, le tessere di assicurazione per la invalidità e la vecchiaia intestate al personale. I datori che eventualmente non avessero provveduto ancora alla assicurazione dei prestatori d'opera dovranno effettuarla immediatamente, ottemperando a tale invito saranno esentati da ogni penalità purchè versino tutti i contributi arretrati. Le denuncie devono essere fatte presso l'Istituto Provinciale di Previdenza Sociale — Via Santa Teresa N. 20 — il quale è aperto al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

I datori dovranno presentarsi per ordine alfabetico del proprio cognome nei giorni stabiliti come segue:

Lettere A, B nei giorni 11, 12, 13, 15 ottobre — Lettere C, D nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 ottobre — Lettere E, F, G nei giorni 22, 23, 24, 25, 26 ottobre — Lettere H, I, L, M nei giorni 29, 30, 31 ottobre, 3, 5 novembre — Lettere N, O, P nei giorni 6, 7, 8, 9 novembre — Lettere Q, R, S nei giorni 12, 13, 14, 15, 16 novembre — Lettere T, U, V, Z nei giorni 17, 19, 20, 21, 22 novembre.

«L'Istituto provvederà d'ufficio ad accertare quali datori di lavoro omettevano la denuncia. I contravventori sono passibili di una ammenda sino a L. 300. La mancata assicurazione è punibile con una multa non inferiore a L. 100 estensibile sino a L. 10.000, oltre il pagamento dei contributi assicurativi e di una somma uguale all'importo dei contributi stessi».

Convegno nazionale del Sindacato ferrovieri italiani

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ha deliberato di convocare per il giorno 21 corrente, alle ore 9, in Roma, il Convegno nazionale dei fiduciari sezionali. All'ordine del giorno del Convegno, oltre alle relazioni morale e finanziaria, sono stati inscritti due commi di particolare importanza: «Esame della situazione politico-sindacale» e «Problema ferroviario, riforme e cessioni».

Il Comitato centrale nell'avviso di convocazione aggiunge: «Le Sezioni dovranno quindi, ove è possibile, portare alla discussione dei soci gli accennati argomenti per fissare il preciso mandato al fiduciario che invieranno al Convegno. Raccomandasi di fornire ai fiduciari apposita credenziale da presentare al Convegno per il riconoscimento, come pure si raccomanda la maggiore puntualità, per evitare perditempo e spese superflue, avvertendo che all'ora stabilita si inizieranno i lavori, che al massimo dovranno durare due giorni».

I cocchieri pubblici costituiscono il loro sindacato

Nel salone del Fascio si sono riuniti numerosissimi cocchieri pubblici per costituire il Sindacato della loro categoria. Ai convenuti parlò il signor Carmiato esponendo, oltre che le finalità del sindacalismo fascista, le linee programmatiche del costituendo Sindacato. Venne quindi aperta la discussione durante la quale vennero esposte le condizioni dei cocchieri pubblici dipendenti da proprietari di vetture. Qualche oratore lamentò che questa categoria di lavoratori non avesse alcun contratto di lavoro così che non è stabilita neppure la paga minima. Finora i cocchieri sono stati retribuiti col 30% sull'incasso, di modo che per molti di essi il guadagno, sempre aleatorio, è ridotto in parecchi casi a poche lire giornaliere. Ora poi che i proprietari hanno acconsentito alla riduzione delle tariffe, i garzoni si sono visti diminuire la percentuale dal 30 al 25%. L'azione del Sindacato sarà appunto rivolta a correggere questo ingiusto stato di cose.

A membri del Direttorio vennero nominati i signori Coda, Ravazzi, Legiutti, Cerrato, Bandetti e De Vercelli.

Il contratto di lavoro per i portinai

In occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato fascista portieri fu a Torino il comm. Paramucchi, segretario nazionale della Corporazione, e in un discorso pronunciato alla sede del Fascio una diffusa relazione sull'attività sindacale dell'organizzazione. Egli spiegò le origini ed il rapido sviluppo del Sindacato portinai che conta ormai migliaia di soci a Roma, a Napoli, a Milano ed a Torino. Accennando alla questione economica e giuridica della categoria il Paramucchi espose il lavoro compiuto. Disse che il Ministero dell'Economia nazionale è stato interessato alle sorti dei portinai e vi sono fondate speranze di un intervento per l'appagamento dei voti della categoria.

Dopo questo discorso, che fu molto applaudito, parlarono l'avv. Paresio, il dott. Leri, il segretario Grasso, l'avv. Bobbio ed il geom. Spadarecchia. Quindi la madrina, signora Rosetta Coriasco, consegnò il gagliardetto — che in precedenza era stato benedetto nella chiesa di S. Filippo — al vessillifero e la cerimonia ebbe termine.

La ricostituzione del Sindacato personale Cinematografi

Indetta dalla Corporazione Nazionale del Cinematografo, è stata tenuta ieri mattina nel salone del Fascio un'assemblea di addetti ai cinematografi. Presiedeva l'avv. Pollone. Erano presenti l'avv. Besozzi per l'Associazione dei proprietari cinematografi, ed il signor Omegna per il Sindacato proprietari cinematografi di Torino e provincia. L'avv. Pollone spiegò ai convenuti le ragioni della ricostituzione del Sindacato esponendo anche il programma sindacale fascista. L'avv. Besozzi ed il signor Omegna portarono il saluto delle rispettive organizzazioni.

Per ultimo vennero designati a membri del Direttorio due operatori e due addetti ai servizi interni in unione al fiduciario signor Fornaca ed al segretario cav. Fusero.

SPORT

Il futuro Gran Premio d'Europa si correrà col compressore

Parigi, 9, notte.

Ieri i delegati dei vari Automobile Clubs hanno discusso la formula del prossimo Gran Premio d'Europa, il quale si disputerà in Francia, a Lione o a Deauville, il 25 giugno 1924. La tesi italiana, che cioè non si dovesse escludere le macchine munite del tubo compressore, ha trionfato per l'appoggio che ha ricevuto dai delegati austriaco, spagnuolo e americano. Il delegato francese e il belga hanno cercato invano di limitare il campo di azione dei costruttori. Nella stessa seduta l'Inghilterra ha chiesto di organizzare il Gran Premio per l'anno 1925 sulla pista di Brooklands, ma nessuna decisione al riguardo è stata presa.

Seguendo lo Sport

La "batosta,, dei calciatori milanesi

S'è ripreso il Campionato
e Milan contro Torino
per il primo s'è azzuffato.
Furon «botte» a Meneghino
a un bilancio nero nero
col totale di cinque a zero.
— *La ragion di tante «botte»*
che passaron fino il segno? —
— *C'era in ballo una «marcotte»,*
il cappello di Zeppegno,
Borsalino «fortunino»
di fattura a Torino.

Tutti gli eleganti sportsmen torinesi si servono presso le Cappellerie Zeppegno (via Pietro Micca 20 e piazza Castello 19).

SOCIETA' ANONIMA
UMBERTO ALBERA & C.
Sede in Torino - Capit. L. 300.000 inter. vers.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEI SOCI.

I Soci della Società Anonima Umberto Albera & C. con Sede in Torino, sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 24 Ottobre 1923, ore 14, nei locali Sociali in Via XX Settembre, N. 12, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1.o) Aumento del Capitale e conseguente modifica degli Art. 5 e 6 dello Statuto Sociale;
2.o) Dimissioni del Consiglio di Amministrazione ed elezione del nuovo Consiglio;
3.o) Varie.

In caso di mancanza del numero legale, l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 25 Ottobre 1923, ore 11, stesso luogo.
U. 4583 T.

La repubblica dei bonzi

L'autunno, fragile e voluttuosa stagione, con i suoi meriggi dorati e i tramonti che dipingono sul cielo verdastro lunghi, densi pennacchi violacei, è pretesto a riepiloghi. Mentre, fuori, i primi brividi di freddo raggricciano il trasparente tessuto dell'atmosfera, la lampada si accende sullo scrittoio e — nella quiete crepuscolare — la sua luce è più intima e dolce. Tra non molto cominceranno a giungere i pacchi dei libri nuovi; per ora, la pigrizia c'invita a trascurare i volumi sciupati — residui estivi poveri di promesse o incapaci di allettamenti — e ci induce a riflettere sui costumi novellamente introdotti nel mondo delle lettere. Pur prendendolo di scorcio, riusciremo in tal modo a svolgere il tema che ci sta a cuore: le presenti condizioni della nostra letteratura.

***

La letteratura è oggi un'industria, una carriera: ecco il punto di partenza. Il fenomeno editoriale dell'immediato dopoguerra rivelò anche a noi (perchè gli altri paesi, per motivi vari di coltura e di diffusione linguistica ci avevano preceduto) che scrivere romanzi e novelle poteva essere una professione discretamente redditizia e talora assai rimuneratrice. Sul momento, la prova diede facili e larghi guadagni: titoli adescatori, copertine impudiche, materia costituita unicamente da una ridda oscena di congiunzioni carnali, furono gli elementi di successi editoriali sconosciuti in Italia. Ma la baldoria pornografica — causa il mutamento dello spirito pubblico, rivolto ai tragici problemi della ricostruzione — non giunse ad organizzarsi, e si risolse in un disastro. I disoccupati della letteratura, sconfitti in pieno, riconobbero subito come il loro disegno mercantile peccasse nella base: era evidentemente impossibile — salvo per due o tre individui — trattenere una clientela spacciando sempre la stessa merce. Inoltre, l'ondata libertina, condotta senza metodo appariva destinata a sfasciarsi al primo ostacolo. Non per niente la guerra era passata: in luogo dell'offensiva tumultuosa si adottò la difesa per linee interne: compattezza, abilità, e il favore del pubblico si sarebbe riconquistato. Anzichè sbalordire il lettore con prodotti appariscenti, [illegible] su di lui con molte, elaborate recensioni laudative, prenderlo con patriottiche tenaglie vantandogli le opere nazionali, confonderlo con una fraseologia incerta ed elevata (e l'abbaglio mistico, spiritualista, fu prezioso ausilio), obbligare i critici indipendenti a conformarsi alla serietà e correttezza di un ambiente dignitoso e che spregia le stroncature come mancanze di gusto, di tatto, di educazione. Le malinconie ideologiche, il gergo filosofico di una generazione di critici astrusi, insensibili, convennero a meraviglia per occultare la crudità di un giudizio e non permettere al modesto lettore di formarsi una opinione. L'accaparramento di giornali e riviste da parte di editori servi a sviare i non edotti, e la relativa scarsità dei periodici letterari non consentì che le voci discordi potessero diffondersi con buona efficacia.

Le conseguenze di questo stato di cose sono palesi: il pubblico, stanco di essere ingannato, non tiene più conto della critica e compra soltanto i libri che per motivi extraletterari e scandalosi lo sollecitano. Gli editori pubblicano lentamente, con mille precauzioni, pochi volumi. Gli autori si gettano al teatro, divengono feroci e orgogliosi, non tollerano osservazioni, o fanno appello allo spirito di colleganza o al sentimento di italianità dei recensori.

Se dalle considerazioni di natura pratica passiamo a contemplare il panorama della repubblica delle lettere, lo spettacolo sarà pittoresco e suggestivo. Perchè dell'infinita serie di aborti — i quali di artistico non hanno che le pretese — derivanti dalle cause sopra indicate non sono responsabili gli editori (essi dopo tutto non debbono che curare i propri interessi in modo legittimo) ma i letterati. Abbozzata la cronistoria degli avvenimenti e precisate le influenze che agiscono sull'odierna crisi, penetriamo nella repubblica dei bonzi.

***

Il primo abitante che ci è dato di incontrare è il giovine scrittore. Disilludetevi, nulla di romantico è in questo robusto campione, che si presenta a voi con piglio sicuro, o anzi cerca di conoscervi per chiedervi un biglietto di raccomandazione, se pur non ve lo domanda per lettera. Egli non ha dubbi sul suo diritto: per poco che siate *arrivato* avete l'obbligo di favorire un «collega» che si trova qualche gradino più in basso. Se appartenete ad una generazione che ha cominciato a scrivere una diecina d'anni fa, e i vostri ricordi personali vi ispirano la scortesia di rifiutare, non vi assalga il rimorso. Due giorni dopo, qualcuno vi dirà di esser stato, a sua volta, officiato dal medesimo postulante. Ma anche in caso di acquiescenza non aspettatevi gratitudine, state, sopratutto, in guardia contro gli sgambetti degli ultimi venuti. E inoltre persuadetevi, o ingenui, che nessuno manda più manoscritti a giornali e riviste senza il famoso «biglietto di presentazione»: può, però, avvenire che spedisca questo senza quelli. E una volta introdotto in qualche foglio, il giovine letterato ottiene la seconda investitura che lo abilita ai lavori del remo.

Non altrimenti, infatti, sono definibili i compiti di chi appartiene alla seconda casta. Battere da mattina a sera su di una macchina da scrivere che ininterrottamente lascia sfuggire articoli e recensioni sopra oggetti ben determinati, calcolando che l'uno servirà, poichè loda una rivista, ad aprirgliene le porte, l'altra accontenterà l'editore, il terzo varrà ad ingraziarsi un importante collega, la quarta a piaggiare un critico autorevole, ecco l'atroce occupazione di tal sorta di bonzi. Non v'è per loro pausa nè riposo, nè possibilità di riserve: capolavori su capolavori — leggendoli poco o ignorandone affatto il contenuto non si pervertono — li intontiscono. Così si spiegano le degenerazioni che talora li corrompono e che determinano il loro asservimento a partiti politici o ad interessi altrui. Ma la faticosa scalata al potere li conduce alfine — dopo parecchi anni di schiavitù che tuttavia non hanno, per quel che sembra, isterilito le fonti di un'abbondante produzione originale, o quasi — alla consacrazione della terza categoria.

Tale specie non è la più interessante per l'osservatore: la fatuità inguaribile degli individui rende il loro commercio poco agevole. Detti personaggi hanno ben poco di umano: sono macchine (strano a dirsi!) gialtate, febbrili, e che presto si sfasciano.

Sebbene retto a repubblica si afferma (ma io non registro la voce che come congettura) che il paese sia in realtà nelle mani di alcuni plutocrati i quali mantengono dispoticamente l'ordine e cercano di favorire lo sviluppo dei campioni meglio dotati, curando il loro allevamento con grande scrupolo e gelosa segretezza. Alla tripartizione degli abitanti corrisponde diverso tenore di vita: immensi reticolati contengono le tende degli aspiranti (prima casta), enormi casamenti racchiudono la folla degli operai, un tempietto ospita il gruppo degli eletti. Questi ultimi dovrebbero — a rigore di legge — governare oligarchicamente, in effetto sono in continua rivalità e pur nondimeno la disciplina è da tutti osservata, ciò che giustifica l'ipotesi del dominio occulto dei plutocrati.

La doratura spalmata sul volto dei bonzi dà loro in apparenza un aspetto soddisfatto: si sussurra che essa valga a nascondere i reali sentimenti. Per quanto concerne i loro desideri è una come una fortissima ambizione (comprensibile perchè essa si traduce in pecunia) li travagli; avvertono altresì la poesia delle percentuali, ma sono appena sensibili ai più iperbolici incensamenti. Di natura scettica, non credono che la vittoria sia logica ricompensa della fatica o il premio pari allo sforzo, e ripongono tutta la fiducia nell'intrigo. Stilizzati e raffinati alla superficie, scoprono tosto una mentalità bottegaia e filistea.

***

Ogni qual volta il fenomeno della letteratura industriale appare nella vita di una nazione (se per la nostra è nuovo, in Francia si verificò intorno al 1840 e fu pretesto a una serie di articoli del Sainte-Beuve) oppositori e difensori si battono su due argomenti: il voluto equivoco da parte dei secondi nell'identificare una produzione commerciale, spiegabile praticamente, con un movimento artistico; il diritto dello scrittore di vivere con i frutti dell'opera propria. E poichè spetta alla critica di dissipare il primo, si pone mente a imbavagliarla (nel mondo moderno non è difficile) o si pensa di sottometterla. Particolari circostanze — l'aiuto di chi, per farsi strada, prostituisce la propria penna, la retribuita compiacenza dei fabbricatori professionali di recensioni encomiastiche — favoriscono la sistematica falsificazione della verità. I critici onesti e dignitosi non dispongono di alcuna arma per reagire contro la mobilitazione delle forze finanziarie: resta loro il silenzio, il solitario sfogo in gazzette con tiratura miserrima e infine il rifugio nelle letterature classiche e straniere. Quando, ed è rara eccezione, un grande giornale accoglie senza restrizioni la loro prosa, gli sono infinitamente riconoscenti. Il pubblico, abbandonato agli affaristi ed ai loro rappresentanti si lascia trarre in inganno per breve tempo e sdegna poscia i libri nuovi.

Odio i sermoni, ma comprendo che il nucleo vivo del mio discorso non può fare a meno di esser tale. Vorrei dire ai giovani scrittori non ancora corrotti, alcune schiette verità. Date tempo al tempo, e coltivate il gusto della lotta letteraria, indignatevi, stroncate, insultate magari: meglio errare che fissarvi nella ridicola ammirazione, nell'insincera lode dei bonzi. Gli idoli di cartapesta, le teste di legno sono fatte per il rogo purificatore. Persuadetevi che la letteratura è nobilissima cosa, che non si può mercanteggiare. Vuole ozi prolungati e fecondi e il più gran secolo nostro, il Cinquecento, adorò la pigrizia, non conobbe estenuanti sforzi e diede al mondo meravigliose creature senza bisogno di tagli [illegible]. Non ostinatevi nella vecchia favola del genio misconosciuto o soffocato da una congiura pubblica: i chiamati son pochi, e troppi gli eletti.

Voi mi direte: la «letteratura industriale» del secolo scorso ha dato Balzac. — Ma davvero vi stimate della sua razza!

E sopratutto — ed è questo il lato crudele del problema — non illudetevi che uno scrittore possa, oggi, in Italia, vivere (sprezzando i compromessi) con la rendita delle sue opere. Salvo le eccezioni che ciascuno conosce, occorre trasformarsi in mestieranti (e l'arte è perduta) o in speculatori, od ottenere un grande successo (infrequente a teatro è assai più raro in libreria). Si cade quindi nella professione accessoria: molti predilligerebbero il giornalismo, con il segreto pensiero di affermarsi più sollecitamente.

Se il calcolo di costoro denota almeno una certa insincerità, si risolve del resto con molta naturalezza. Il letterato che entra in un giornale con l'idea di costruirsi una celletta isolata dove trovar modo di comporre, al sicuro da insidie materiali, l'opera che vagheggia, non sarà mai un pubblicista valente e, d'altra parte, le abitudini di poligrafo e la mentalità acquisita passeranno dal giornale al libro. Il tempo s'incaricherà di definire la sua falsa posizione, costringendolo a scegliere tra l'una e l'altra via: il più delle volte si deciderà per il giornalismo. Del suo sogno non conserverà che la presunzione di scriver meglio di alcuni colleghi e dei rimpianti dolorosi. Più onesto e lieto è chi entra, presa coscienza della vocazione, a bandiere spiegate in uno dei due campi. Edouard Estaunié, uno dei più originali e forti romanzieri francesi contemporanei, mi diceva di aver scritto la sua opera nelle ore lasciategli libere dall'ufficio, approfittando persino dell'intervallo dei pasti. Ciò non gli impediva di limare di continuo e di riscrivere interamente, due o tre volte, i suoi voluminosi racconti.

***

La repubblica dei bonzi non è, purtroppo, una immaginaria. Ebbene, se alziamo il volto dal tavolino per dare un ultimo sguardo alla città fantastica e popolosa, constatiamo la sua improvvisa e stupefacente scomparsa. Forse i suoi abitanti non hanno potuto reagire contro le folgori scagliate dai classici e buoni autori, immobili e severi negli alti scaffali. Bonzopoli deve, nonostante tutto, mancare di parafulmini. E allora, davanti alla sua inconsistenza, la pietà ci rende indulgenti. A conti fatti, la «letteratura industriale» dell'Ottocento non impedì la venuta e la gloria di Flaubert e della sua scuola: quella di oggi — tanto minore ma meno innocua — non vieta a qualche eccellente scrittore di toccar la fama che gli spetta. I cancelli d'oro dell'arte, non si aprono, per fortuna, se non ai meritevoli, e non hanno neppure bisogno che la critica, ringhiosa molosso, li difenda.

A. GAJUMI.

L'incidente italo-greco in un articolo di lord Grey

Londra, 9, sera.

Lord Grey, ex-ministro degli Esteri nel Gabinetto Asquith, scrive al «Times» una lettera sul significato che, a parer suo, ha l'episodio italo-greco. Sembra a Grey che esso abbia gettato una luce sinistra sullo stato d'animo dell'Europa, stato d'animo che può condurre alla catastrofe.

«Brutale, orribile, l'assassinio della Missione Tellini — esclama Grey. — Tutte le nostre simpatie erano con l'Italia; non avevamo che un desiderio: che l'assassinio fosse punito e che l'Italia venisse giustamente compensata. Ma l'Italia, sebbene firmataria del patto della Società delle Nazioni, compie un atto di guerra e nega la competenza della Società stessa ad occuparsi della questione. Senonchè la conservazione dei rapporti civili tra gli Stati dipende dal rispetto dei trattati e se la Società delle Nazioni non viene usata e non viene appoggiata, non vi è prospettiva di pace. In Italia apertamente nessuno crede che questa opinione sull'importanza dei trattati e della Società delle Nazioni possa avere altro motivo all'infuori di una ostilità irragionevole contro l'Italia o di una altrettanto irragionevole amicizia verso la Grecia o di meschini calcoli di interessi materiali. Questo è di cattivo presagio per l'avvenire di Europa».

Grey, inoltre, giustifica la decisione della Conferenza degli Ambasciatori, dicendo che, assegnando i 50 milioni all'Italia, si è salvata la pace. Ma, se la decisione è stata presa per questo e non perchè la Grecia si fosse meritata una punizione, perchè la pace deve essere conservata a spese della Grecia e non a spese di tutta l'Europa? La verità è, secondo lord Grey, che solo la giustizia può conservare la pace e che l'ingiustizia non può condurre che a una contraffazione della pace. Grey attribuisce il «sinistro silenzio» al fatto che la Francia e la Gran Bretagna non cooperarono insieme. E continua: «I recenti eventi hanno dimostrato con orrenda chiarezza che l'Europa scivola sicuramente verso l'abisso. Sappiamo noi quanto siamo già discesi giù per la china? Eppure in tale situazione è oggi la libertà in Europa. La Russia è più lontana che mai dal regime della libertà: l'Italia ha praticamente una dittatura, così la Spagna: la Germania è fra la dittatura e il caos e delle Grandi Potenze di Europa solo la Gran Bretagna e la Francia rimangono con le loro libere istituzioni intatte e non sospese. Non scorgono, forse, i popoli dei due paesi, sotto le divergenze, gli interessi comuni che essi hanno per stare insieme. Non vergono che il corso degli eventi in Europa non è favorevole alle loro idee? Ripetere che occorre la cooperazione, non significa ancora cooperare».

Grey conclude che è essenziale che i rappresentanti dell'Impero britannico stabiliscano se la Francia e la Inghilterra sono unite nell'appoggiare il patto della Società delle Nazioni perchè un'altra crisi come la controversia italo-greca può condurre a uno scisma definitivo tra la Francia e la Gran Bretagna. La libertà di Europa dipende dalla sistemazione delle controversie internazionali secondo la giustizia e le leggi e dal mantenimento della santità dei trattati. La Società delle Nazioni è stata creata per essere lo strumento di questa politica, ma se essa perde autorità, si tornerà alla rovinosa gara degli armamenti e una nuova guerra renderà completa la rovina delle nazioni: niuna Nazione, nemmeno la Francia, sfuggirà alla catastrofe.

I 10 milioni ai profughi greci ed armeni non sono stati rifiutati

Roma, 9, notte.

Le Matin ha pubblicato che il congresso dei profughi greci ed armeni, terminato l'altra sera ad Atene, aveva deliberato di respingere l'offerta italiana dei dieci milioni di lire quale compenso per i profughi ed orfani di Corfù. Negli ambienti ufficiali tale notizia viene stasera smentita recisamente. Anzi risulta che il patriarca armeno è stato ricevuto dall'on. Mussolini e accettando l'offerta del Governo italiano ha espresso la più viva riconoscenza.

Una esplorazione scientifica nel Congo belga capitanata da una donna

Londra, 9, sera.

Fra pochi giorni partirà da Londra alla volta del Congo Belga una spedizione di esplorazione scientifica, geografica, zoologica la quale sarà capitanata e guidata da una donna, e cioè la signora Diana Strickland, nota negli ambienti intellettuali e mondani di Londra, per i suoi studi e per la posizione brillante che occupa in società. La signora Strickland sarà accompagnata da un'altra donna, la signora Mildred Greene che si occuperà della parte fotografica e cinematografica. Faranno inoltre parte della spedizione il dottor Scott ed il maggiore Belge. L'itinerario della spedizione comprende la parte più selvaggia ed inesplorata del Congo Belga compresa fra il Lago Tanganika ed il Lago Vittoria. In un anno la spedizione coprirà circa tremila miglia di cammino e visiterà regioni dove non è mai penetrata una donna bianca e dove probabilmente non si sono mai spinti neppure i funzionari e gli ufficiali dello Stato Libero. Il numero dei portatori sarà inferiore ai 250.

Un italiano aggressore a Tunisi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Un'audace aggressione è stata commessa nella parte centrale della città di Tunisi. Un giovane impiegato di una tabaccheria, Marcello Otsean, che lasciava il negozio portando con sè la somma di 1700 franchi, rappresentante l'incasso della giornata, fu assalito da un italiano, il quale, aiutato da tre complici, lo svaligiò, ferendolo gravemente. Un passante volle interporsi, ma ricevette a bruciapelo un colpo di rivoltella, che fortunatamente lo lasciò illeso. Tuttavia la Polizia, messasi all'inseguimento degli aggressori, stava per raggiungerli, quando uno di essi fece fuoco ed abbattè un poliziotto con un proiettile in pieno petto. L'assassino cadde, colpito alla testa da una bastonata datagli da un passante. Intanto gli altri banditi erano scomparsi, mentre si conduceva l'arrestato al vicino posto di Polizia. Uno dei testimoni dell'attentato riconobbe uno degli aggressori, che era ritornato nascostamente nel gruppo e chiedeva notizie sulla sorte del suo complice. Venne segnalato agli agenti ed arrestato.

Un'altra donna impiccata in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, mattino.

Al principio dell'anno, il 9 gennaio, la signora Thompson fu impiccata nella prigione di Holloway, per complicità con il suo amante nell'assassinio del proprio marito. Essa era la prima donna che subiva la pena di morte in Inghilterra, da venti anni in qua. Ora un'altra donna sta per essere impiccata, ed è la signora Nowell, che uccise il suo bambino e che fu sorpresa nel momento in cui stava per sbarazzarsi del cadavere. Essa fu condannata a morte il recente a Glasgow, e la sua grazia è stata rifiutata dal Segretario per la Scozia. L'esecuzione avrà luogo domattina.

Lloyd George ammalato di laringite

Londra, 9, mattino.

Lloyd George, dopo aver ricevuto a New York accoglienze magnifiche, è arrivato nel Canadà, accolto anche qui da larghe manifestazioni popolari. Disgraziatamente però si è riacutizzata nell'ex-presidente la vecchia laringite; ed egli ha dovuto annunciare oggi che non sarà in grado di pronunciare più di tre discorsi.

La Regina di Romania indisposta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

L'«Havas» ha da Bucarest che la Regina di Romania è indisposta. Il bollettino medico dice che la temperatura ed il polso sono normali e la Regina non abbisogna che di qualche giorno di riposo.

Cronache viennesi

Attività intellettuale italiana. — Le scuole italiane per tedeschi un fatto, quelle per bambini italiani una speranza — I corsi superiori universitari.

VIENNA, Ottobre.

(E. G.) — Ne parlano tutti a Vienna, e, trattandosi di un'iniziativa prettamente italiana sarebbe davvero un peccato nulla o poco se ne sapesse in Italia: la scuola italiana della Dante Alighieri a Vienna.

L'idea l'ebbe l'anno scorso il Ministro d'Italia a Vienna comm. Luca Orsini Baroni che nella locale colonia italiana poi trovò elementi ottimi per attuarla, e dagli enti centrali di Roma ebbe quegli appoggi morali e materiali che valsero a superare le prime difficoltà. Non si vollero istituire corsi per principianti, ma per persone che già avessero una cultura superiore onde poter rapidamente ottenere il risultato di una diffusione della lingua italiana nella vecchia capitale austriaca dove gli italiani e l'italiano hanno per l'addietro impresso e lasciato orme così profonde, e nel contempo si volle dare agli elementi colti dell'Austria una prova dell'interessamento italiano facendo sì che i corsi fossero assolutamente gratuiti. Il metodo d'insegnamento, da svolgersi con allievi già cogniti del latino e del francese o di entrambe queste lingue doveva basarsi sul sistema delle analogie e delle derivazioni, il sistema quindi più rapido per ottenere buoni risultati. In mancanza di locali e di mezzi per affittarne qualcuno l'Accademia di Musica offrì gratuitamente una delle proprie scuole.

Si pensava che, nonostante la gratuità dell'insegnamento l'affluenza non sarebbe stata eccessiva, ma già dall'inizio una folla di aspiranti allievi si diede ad assediare il locale delle iscrizioni che dovettero essere chiuse quando vennero raggiunti gli ottocento iscritti: non era materialmente possibile raccogliere un numero maggiore! I due semestri dell'anno scorso si svolsero in modo mirabile, pochissimi furono coloro che disertarono i corsi e la maggior parte manifestò la più grande soddisfazione pei risultati ottenuti e per l'insegnante prof. Edoardo Traversa, che ha fatto veri miracoli moltiplicando la propria attività col necessario moltiplicarsi delle lezioni. La richiesta di libri di lettura italiani alla Sezione viennese della Dante Alighieri, alla quale venne dall'inizio affidata la sorveglianza ed amministrazione della scuola, e l'esodo verso l'Italia a trascorrere le vacanze estive di gran parte degli allievi, sono stati una delle migliori dimostrazioni che ciò che si cercava d'ottenere era stato raggiunto. Altro dei risultati notevoli, l'aver ottenuto dal Governo austriaco la concessione, per un affitto minimo, di locali nell'ex-Ministero d'agricoltura, dove scuola e biblioteca della Dante Alighieri hanno potuto venir stabilmente fissati.

L'apertura delle iscrizioni, quest'anno, ha segnato un *record*: annunciata dai giornali ha fatto accorrere tanta gente, il cui afflusso ha dovuto persino essere regolato da agenti di polizia espressamente inviati: in due giorni si son raccolte 1300 iscrizioni, poi si è dovuto dir basta per la solita questione della mancanza del tempo e della limitazione dei mezzi: tempo e mezzi potrebbero saltar fuori qualora vi fossero i denari, ma date le strettezze finanziarie nelle quali la scuola si dibatte e che obbligano talvolta chi ne ha la cura e sorveglianza ad improvvisarsi facchino o tappezziere perchè nulla manchi al decoro del locale, non si è potuto far di più. In quest'opera d'aiuto sono mirabili anche gli studenti italiani che frequentano istituti viennesi, e che si sono divisi un orario di servizio alla Dante Alighieri, per le iscrizioni, schiarimenti, distribuzione di libri della biblioteca, e vendita di libri ai soci ed ai frequentatori della scuola. Attraverso a quest'opera si è venuta formando a Vienna una simpatica collaborazione di italiani ed una proficua penetrazione della nostra lingua e della nostra coltura, e che mantenendosi esclusivamente nel campo culturale non dà fastidio a nessuno e non suscita nessuna di quelle diffidenze che sono la rovina delle buone iniziative.

Un'altra iniziativa, e d'importanza ben più radicale, vorrebbe svolgere la sezione viennese della Dante Alighieri. Le scuole per bambini, figli di italiani a Vienna. Vi sono centinaia di famiglie di operai italiani, prevalentemente delle nuove provincie, stabilitesi a Vienna da molti anni per ragioni di lavoro, dove pur conservandosi la cittadinanza italiana, la lingua italiana è pressochè bandita: la parlano i vecchi fra loro, spesso anche le mogli sono austriache e balbettano appena qualche parola d'italiano, ma i bimbi, le generazioni nuove hanno adottato non solo la lingua ma anche la mentalità all'ambiente che li circonda: sono migliaia di individui, di spiriti, di coscienze che dovrebbero essere italiani e che l'Italia va perdendo. L'aprire scuole italiane rionali per questa infanzia che di italiano ha solo il nome, il dare i primi elementi della lingua italiana a chi ne manca e l'addestrare chi qualcosa ne conosce, varrebbe anche a ridestare nelle famiglie singole sopiti ricordi, nostalgia della lingua italiana, amore e ricerca di pubblicazioni italiane che potrebbero venire gratuitamente distribuite. Le scuole potrebbero anche essere frequentate da quelle centinaia di bimbi viennesi che ritornando dalle azioni di aiuto nel tempo del triste dopoguerra conoscevano la nostra lingua che ora vanno dimenticando. Il progetto è bello, ma fra progetto e realtà vi è sempre la solita barriera che non è facilmente superabile: i denari. E se qualche buon santo non provvede il progetto dovrà rimanere sempre tale.

E giacchè stiamo parlando dell'attività intellettuale italiana a Vienna è buona cosa rammentare che quest'anno i corsi internazionali estivi universitari hanno avuto anche conferenzieri italiani. Questi corsi erano nati istituiti due anni addietro col lodevole intendimento di riavvicinare gli elementi colti di tutti i paesi d'Europa e fino ad oggi avevano raccolto collaborazione di inglesi, di tedeschi, di francesi, di slavi, ma gli italiani erano stati assenti. Quest'anno finalmente il prof. Amerigo Namias, dell'Università di Roma, colle sue *Lezioni di Sociologia e Politica*, il prof. Antonio Ambrosini, pure di Roma, sui *Principî di diritto internazionale aereo*, ed il prof. Roberto Michels di Torino, sulle *Basi della vita civile in Italia*, hanno portato anche in questo alto consesso la voce del pensiero italiano, ed il modo come sono stati accolti ha dimostrato quanto l'assenza dell'Italia fosse profondamente sentita.

Una tragedia a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Ieri sera alcuni passanti venivano attratti da parecchi colpi d'arma da fuoco che echeggiarono in una piccola strada di un quartiere eccentrico di Parigi. Gli accorsi trovarono a pochi passi l'uno dall'altro i cadaveri di un uomo e di una donna, che giacevano sulla via. Vennero identificati per un manovale, di 37 anni, e sua moglie. Due mesi fa costei aveva lasciato il domicilio coniugale per andare ad abitare con il suo amante, a Parigi. Secondo delle case dell'amante, che è portinaio di uno stabile sito nella stessa strada dove si svolse il dramma, essa fu uccisa a colpi di rivoltella dal marito, che l'attendeva in agguato. Compiuto il delitto l'uomo si uccise.

Giornali e riviste

Un giornalista inglese ha avuto la singolare ventura, d'intervistare Mrs. Edith Wilkinson, che la stampa inglese ha definito «la donna meglio vestita del mondo». Se qualche lettrice, nel pensare a lei, fosse tentata d'invidiarla, si disilluda: una simile reputazione è ben pesante a portare! Ella stessa lo ha confidato al collega inglese dicendogli con un sospiro: «Se sapeste quanta prudenza, quanta abilità e quanti sacrifici occorrono per mantenersi alla mia altezza!». Pensate che ella ha bisogno di almeno trecento vestiti, cento cappelli e cento paia di scarpe, senza contare le *sorties* e gli accessori. E credete che questa formidabile guardaroba, a custodire la quale occorre una legione di cameriere, sia il fabbisogno dell'elegante signora per un anno? per una stagione? No: quell'arsenale di stoffe e trine è quanto le occorre per il suo soggiorno annuale a Londra, durante la *saison*, di appena tre settimane. Infatti, ella non abita la capitale del Regno Unito, ma risiede abitualmente a Birmingham. Vive tutto l'anno ritirata in provincia a prepararsi affannosamente a brillare, in quei pochi giorni. La sua apparizione ufficiale, diciamo così, è preceduta da un viaggio in *stretto incognito* alla capitale, durante il quale procede ai suoi numerosi acquisti, procede alle prove, discute coi grandi sarti i più piccoli particolari delle proprie *toilettes*, la armonia di ogni guarnitura. Poi ritorna a casa sua per riposarsi dell'immane fatica di bella donna: e ricomparire in piena forma e pieno splendore per la più gran gioia di tutti gli occhi e pel pericolo di tutti i cuori! E ciò senza dire delle trepidazioni e delle ansie che le causano i suoi gioielli. Pensate che possiede una collana di settantacinque perle orientali del valore di un milione di sterline, cioè, al corso attuale, di cinquanta milioni delle nostre lire. Una notte, in un albergo, tentarono di derubarla: ma fortunatamente sbagliarono il piano. Immaginate il tremito della dama, che, sotto le coperte, s'era stretta alla vita la preziosa collana. E poi, dopo tanti stenti e tante pene, vivere sempre sotto l'incubo di perdere da un istante all'altro un primato conquistato così affannosamente, e che poggia su basi tanto fragili. Ogni volta che la signora Wilkinson offre ai londinesi la gioia di mostrarsi, deve volgere ansiosa lo sguardo in giro, sulle altre donne, fremendo: «C'è qualcuna più elegante di me?».

***

Tra i viaggi in Italia stampati nella seconda metà del Settecento, il più celebre forse fu quello dell'astronomo De La Lande, cui sembra non bastasse la gloria ottenuta nei campi delle scienze, se non rifuggiva da ogni mezzo per far parlare di sè, fino ad annunziare ai quattro venti un ardimentoso viaggio in pallone da Parigi a Gotha; viaggio subito terminato ridicolmente nel Bois de Boulogne, dove lo depositò l'aerostiere comprato dai suoi avversari. Ma a malgrado di tanta smania di pubblicità, nel suo *Voyage en Italie* il De La Lande non parla, o quasi, di sè; anzi accenna appena alle celebrità consultate, con le quali rimase in rapporti epistolari; e neppur tocca di un tentativo che gli è di grande onore: quello di far togliere dall'Indice le opere di Copernico e di Galileo. Notevoli sono le sue impressioni sulle città. A Torino — notato l'uso curioso, e spesso causa di equivoco, che ancora rimaneva nella nobiltà, di portare marito e moglie titoli e nomi diversi — osserva in generale una galezza tutta francese, unita ad una grande semplicità di vita e ad una relativa sobrietà di costumi. Non lusso smodato, non pazze spese per una cantante, ma in cambio una grande passione pel giuoco, rovinosa per le modeste fortune nobiliari. Rare e poco frequentate le conversazioni, forse perchè ciascuno si contenta di servire la propria dama, e perchè le visite si fanno piuttosto nei palchetti del teatro. Ma quando v'ha qualche riunione, grande è la folla di dame, ben fatte, formose e brillanti, anche senza il rossetto alla moda di Francia. Dei genovesi gli piace l'amore per il lavoro, anche nei nobili; e li difende dall'accusa di essere avari e feroci. Gli sembrano soltanto più fieri che nel resto d'Italia, e magari un po' meno ospitali verso gli stranieri, e scarsamente istruiti. Ma aggiunge che, potendo essere accolti nella buona compagnia, vi si sta come in qualunque altro paese. E poichè ebbe la fortuna di esser ricevuto dalla famosa Lilla Doria, che allora vide alla sua partita di cavagnolo Vittorio Alfieri, non dovette certo lamentarsi del breve soggiorno nella Superba. Partecipò pure alla *Veglia dei Quaranta*, e godette della brillante amenità delle conversazioni, ammirando la profusione dei rinfreschi ed il lusso della illuminazione. E per le vie lo colpirono il severo vestito nero dei nobili, ed il pittoresco «mesero» delle donne.

***

I ricordi del conte d'Haussonville che assistette quand'era bambino alla rivoluzione francese del '48 e ne serbò nella mente i più precisi particolari, vengono pubblicati ora a puntate dalla *Revue des Deux Mondes*. Il d'Haussonville rammenta che il padre all'indomani del Due Dicembre partì alla volta del Belgio a fondarvi, con Alessandro Thomas, una pubblicazione di carattere polemico: il «Bulletin français». I due esiliati volontari si rifugiarono a Bruxelles sotto il nome di Remy e Thoña e per far penetrare il «Bulletin» in Francia ricorrevano ad alcuni macchinisti repubblicani della Compagnia del Nord, che nascondevano gli esemplari nei grandi sacchi di tela in uso pel caricamento del carbone sulle locomotive. Altre copie venivano accuratamente nascoste nel fondo delle valige degli amici che facevano visita agli esiliati di Bruxelles. La passò brutta la contessa di Haussonville che, avendo nella propria valigia alcune copie dell'incriminata pubblicazione, si vide fermata 24 ore alla frontiera dalla polizia. Commentando una frase del cancelliere Pasquier: «Un giuramento è tanto stupido da chiedere che da rifiutare. Ne ho prestati tredici: ne risulto forse meno considerato?» il conte d'Haussonville spiega la teoria di Pasquier. Egli, che era stato consigliere al Parlamento di Parigi, prefetto di polizia sotto il Primo Impero, ministro sotto la Restaurazione e presidente della Camera dei Pari sotto il Governo di luglio, riteneva che dopo la Rivoluzione non c'era mai più stato un Governo legittimo in Francia, e che tutti erano stati Governi di espedienti. Quindi era giusto servirli finchè servivano, abbandonarli quando non servivano più.

***

Non si può negare che il metodo proposto dal dott. Hauswirth è un metodo spicciativo. L'insigne uomo ha presentato al Gran Consiglio federale svizzero una mozione che tende alla revisione della legge svizzera in materia d'igiene, e da uomo pratico, ha formulato il voto per lo meno azzardato, «che i pazzi incurabili e gli idioti siano fatti morire». La teoria del dott. Hauswirth non incontrerà certamente numerosi seguaci, ma ci è sembrato ugualmente interessante di far precisare da un alienista le ragioni che si oppongono alla realizzazione di detta teoria. Il dott. Lucchini, dell'ospedale di Sant'Anna, — interrogato da un redattore dell'*Epoca* — ha riassunto in questi termini la sua opinione: «Anzitutto, la parola «incurabile» in materia di pazzia, è un termine molto imprudente. Non è che dopo un internamento di quindici o venti anni che si può dire di un pazzo che è incurabile. Si sono visti spesso in questo lasso di tempo, dei dementi ricuperare la ragione. Gli esempi sono numerosi e ve ne è uno rimasto celebre. Augusto Comte, fu internato a Charenton per avere in una crisi di demenza, tentato di uccidere sua moglie e poscia uccidersi. Curato e alfine guarito, solo molto tempo dopo la sua uscita dal frenocomio il celebre filosofo scriveva il suo «Corso di filosofia positiva».

***

L'albero-barometro non è una curiosità dei paesi tropicali o remoti. Non è molto difficile a trovarsi anche in Italia dove — noto il *contadino trevisano* — costituisce talvolta un bell'ornamento nei giardini. E' il Sorbus latifolia. Le sue foglie, verdi nella pagina superiore, sono bianche e cotonose nella pagina inferiore. Allorchè minaccia pioggia, queste foglie cambiano di posizione in modo che la loro faccia inferiore si volta verso il cielo. Allorchè quindi la massa del fogliame appare tutta bianca, ciò è segno che vuol piovere.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

Una fattoria in città

Un'idea ed un progetto

Nei passati giorni [illegible] della mostra dell'Istituto Bonafous, che rappresenta una delle curiosità dell'Esposizione dell'Industria, abbiamo definito il podere-modello dell'Istituto come una «fattoria in città». Questa nostra idea, lanciata senza alcun proposito, è stata raccolta dal direttore del Bonafous, cav. Bottari, che l'ha concretata in un progetto, un «sogno», come egli la definisce, che crediamo interessante riferire. Ad esporcelo è stato lo stesso cav. Bottari, che sorprendiamo in ammirazione nel Giardino reale, e lo riferiamo [illegible] parole sue.

— Stavo sullrendo un sogno, che sarei felice di poter realizzare. Anche loro come me troveranno questo giardino che è bello nell'insieme e nei particolari, ma può diventarlo ancor più. Che direbbero, ad esempio, se in quel cantuccio dove il muro di cinta rientra [illegible] un angolo acuto, facesse capolino fra il gruppo degli alberi, la linea armoniosa di uno *chalet*? Non, bene inteso, una costruzione posticcia, da esposizione, ma [illegible] *chalet* in miniatura, che risponda ad una linea artistica e si inquadri e armonizzi col restante del paesaggio.

— L'idea può essere buona, ma ci vogliono i mezzi per realizzarla!

Il cav. Bottari infervorandosi nello spiegarci il suo progetto, prosegue:

— Essa è nata dal titolo che loro hanno messo nel [illegible] di cronaca che trattava del nostro Podere. Si tratterebbe insomma di realizzare la «fattoria in città». Una piccola stalla, ben tenuta, con alcuni capi di buone e scelttissime mucche da latte, un minuscolo alloggio pel custode ed un locale per la vendita al minuto di latte e prodotti dell'Istituto Bonafous. Le donne ed i bimbi che vengono nel giardino potrebbero così acquistare qualche biscotto ed una tazza di latte colla certezza di avere della roba genuina. Ma lo chalet non è tutto. Ho pensato ad un recinto entro il quale dovrebbe esserci uno specchio d'acqua sul quale navighino magnifici cigni e un piccolo pascolo con una raccolta di animali diversi, come nel giardino zoologico di Genova. Andrebbero costruiti ricoveri adatti per i cervi, i daini, i lama... e per le scimmie, mentre i gallinacei se ne starebbero in libertà. Dovrebbero pure trovarsi pecore, conigli, uccelli...

— Un piccolo paradiso terrestre per i bimbi! Ma tutto questo costerebbe parecchio...

— La fattoria dovrebbe essere affidata e gestita dal Bonafous, ma per ciò che riguarda gli animali, l'Istituto dovrebbe accordarsi con altri. Enti o persone. Anzi dirò che sebbene il progetto sia ancora in embrione, ne ho già parlato coll'allevatore Molinar, che già ci aiutò allo Stadium, e sarebbe disposto ad appoggiarci. Il nostro Istituto da questa creazione, trarrebbe indubbiamente un grande vantaggio: in primo luogo perchè la vendita dei prodotti ci assicurerebbe un discreto guadagno, poi la «fattoria» al Giardino reale servirebbe a far conoscere il Bonafous che non è ancora apprezzato come si merita e potrebbe in avvenire avere un maggiore sviluppo a tutto vantaggio dell'agricoltura.

— E' [illegible] un piccolo giardino zoologico che lei pensa?

— Piccolo ed in un luogo centralissimo. La mostra degli animali sarebbe gratuita; il Municipio, oltrechè alla gratuita cessione del suolo ed alla costruzione della fattoria dovrebbe concorrere con un contributo. D'altra parte spenderebbe per sè, poichè lo chalet, come pure ogni altra attività dell'Istituto, rimarrebbe sempre sotto il controllo e di proprietà del Comune. Il Municipio di Milano per il suo parco spende assai più.

Questo nelle grandi linee il progetto. E' inutile aggiungere, quello che pensa lo stesso cav. Bottari, che per essere realizzato dovrebbe essere studiato nel suo insieme e nei suoi particolari, dalle autorità comunali, alle quali spetta pronunciarsi in merito. Il nuovo giardino merita ogni cura. Per rendersi ragione della entusiastica accoglienza fatta dai torinesi alla magnifica oasi verdeggiante [illegible] nel [illegible] della città, basta recarsi in una qualunque ora del giorno e vedere la folla che popola gli ombrosi viali. Animazione ovunque. Le numerose panchine sono tutte occupate dalle mamme che lavorano d'ago, mentre guardano i bimbi rincorrersi chiassosi. Ogni angolo è un quadro. I verdi tappeti vellutati, striati da chiazze dorate di sole, dai quali sorgono alberi di alto fusto, colle folte chiome di fogliame che dalla ricca tavolozza autunnale traggono vivacità di colori, hanno per sfondo il vecchio muro dal pietrame violaceo che ricorda i baluardi che cingevano la città nel medio-evo. A riportarci al tempo presente, all'epoca dell'elettricità e dell'aviazione, provvede il giocondo scampanellio dei tram della linea Barriera di Nizza, il gracchiare delle trombette delle automobili e delle motociclette che passano veloci nel gran viale. E ciò da vivacità, allegria. Una benefica influenza del particolare movimento provocato dal nuovo giardino e dall'annesso passaggio, lo risente anche la piazza Castello, che si è risvegliata dalla sua sonnolenza. Il progetto del Bonafous porterebbe nel giardino una nota di varietà e ci sembra meriti di essere preso in considerazione.

L'Esposizione agli "Amici dell'Arte,,

800 opere - Il "vernissage,, a domani

Il Consiglio direttivo della Società «Amici dell'Arte» comunica che il *Vernissage* della XXV Esposizione annuale d'Arte ha luogo domani, giovedì, alle ore 15. Ad essa interverranno solamente gli espositori, i membri della Giuria ed i rappresentanti della Stampa.

All'appello risposero, da tutta Italia, oltre duemila espositori. La Giuria di accettazione ha respinto oltre un migliaio di lavori non ritenuti idonei per la Mostra, ma le opere esposte superano le 800.

L'Esposizione avrà quanto prima una cerimonia inaugurale degna. Ad essa saranno invitate le autorità, e vi potranno partecipare tutti i soci degli Amici dell'Arte in corrente di pagamento colle quote sociali. Quanti vorranno poi assistere all'inaugurazione potranno ritirare il biglietto relativo, mediante oblazione di lire cinque, presso la segreteria della Promotrice al Valentino, o dalla Libreria Lattes in via Garibaldi.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per la vedova dell'elettricista Giovanni Veluzzo, morto per un infortunio sul lavoro: E. T. 15; N. N. in suffragio dei suoi cari morti 12; Cesare B. 5; un telefonista 2 — Un padre di famiglia (cartolina da Verona), L. 20. Totale L. 54. Somma precedente L. 103. Totale generale L. 157.

Nel mondo giudiziario torinese

In questo ottobre ha cominciato a funzionare la nuova Corte d'Appello di Torino, in cui si è fusa l'antica soppressa Corte di Casale; e il nuovo Tribunale di Torino che è venuto ad assorbire i Tribunali di Pinerolo e di Susa. Il numero delle sezioni della nostra Corte d'Appello s'accrebbe di una; immutate rimasero invece le otto sezioni del Tribunale, che vennero però rafforzate con maggior numero di giudici per fronteggiare il maggior lavoro.

Alla carica di Procuratore generale, lasciata vacante dal comm. Gonella per limiti di età, corre fondata voce verrà chiamato un valente magistrato piemontese, il Primo Presidente della Corte di Appello di Bologna, Vincenzo Casoli.

In forza del recentissimo ordinamento giudiziario dell'on. Oviglio — che non apporta alcuna riforma sostanziale e originale, ma si limita a rimaneggiare dei vecchi progetti di legge — per l'accresciuta importanza dei tribunali e delle procure regie dei dieci maggiori centri italiani, anche a Torino il presidente del tribunale e il procuratore del Re vennero scelti fra magistrati con grado di consigliere di Cassazione; cosicchè, con vivo rammarico di tutti dovette lasciare la presidenza il Grand'Uff. Garina, come pure il comm. Maggia la Procura Regia; sostituita quello dal Grand'Uff. Martinengo e questo dal comm. Colonnetti. La carica di nuova creazione di procuratore del re aggiunto fu affidata al cav. uff. avv. Bruno, già procuratore del re del soppresso tribunale di Vercelli.

Il ritorno del Martinengo e del Colonnetti ai medesimi uffici qualche anno fa da essi già degnamente coperti, riuscì gradito: essi continuano la tradizionale correttezza, signorilità e competenza della magistratura subalpina.

Nelle aule del Tribunale appaiono ora molti visi nuovi: vi avvenne un grande mutamento di giudici; molti anziani promossi s'allontanarono per le nuove sedi, alcuni più giovani vennero trasferiti. Non pochi furono in questo periodo in Italia gli esodi volontari dalla magistratura, che non sembra aver ancora avuta la sua speciale sistemazione. Molti valorosi magistrati, cogliendo l'occasione di favorevoli provvedimenti transitori di quiescenza, esularono. Qui a Torino chiesero il collocamento a riposo i giudici della prima sezione del tribunale cav. avv. Cappelletti e avv. comm. Michele Mario Berrini, [illegible] apprezzato collaboratore in [illegible] giudiziarie, il quale eserciterà ora l'avvocatura.

Un problema rimane [illegible] insoluto da [illegible]: quello dei locali. L'on. Oviglio emanava qualche mese fa un saggio decreto, per cui, [illegible] già un tempo, venne riaccollato l'onere delle sedi giudiziarie ai Comuni che [illegible] no meglio provvedervi. Ora l'accresciuta importanza del tribunale di Torino aggrava la precedente [illegible] d'insufficienza e anche di non piena decorosità dei locali. Stanno giungendo poi gli atti, i registri, gli incarti dei soppressi tribunali di Pinerolo e di Susa e sembra non vi sia modo di sistemare gli archivi; mentre i giudici d'or innanzi [illegible] ranno più che mai stipati col pubblico in poche sale. Sappiamo che il presidente Martinengo con la sua saggia esperienza sia attivamente occupandosi per risolvere anche [illegible] inconveniente; e non vi è dubbio che la sua buona volontà troverà buon accoglimento presso i poteri amministrativi locali: di modo che Torino possa dare alla giustizia una sede degna delle [illegible] tradizioni subalpine.

La morte del prof. Tomaso Salvadori

E' morto ieri, in età di [illegible] anni, il professore conte Tommaso Salvadori. Colpito da un improvviso e gravissimo esaurimento nervoso e cerebrale il prof. Salvadori dovette essere ricoverato nella clinica del prof. Martini: in pochi giorni la sua fibra, che appariva tuttavia molto robusta, fu stroncata inesorabilmente.

Il conte Salvadori, un vecchio garibaldino, era il più anziano dei soci della Accademia delle Scienze di Torino: era socio delle principali Accademie estere di scienze naturali e si poteva [illegible] il più autorevole ornitologo del mondo. Trenta libri scientifici, circa trecento pubblicazioni di storia naturale, soprattutto per quanto riguarda gli uccelli, testimoniano del suo lungo studio, [illegible] grande amore per tale ramo dello scibile.

Il prof. Salvadori insegnò per [illegible] anni storia naturale al liceo Cavour e fu l'anima del nostro museo zoologico. Ma la sua fama di studioso intelligente, di appassionato cultore della scienza ornitologica, [illegible] circoscritta dalle mura della nostra città e dai confini della nazione. Egli era notissimo all'estero: forse più [illegible] che non in Italia. La Società zoologica di Londra, l'Accademia delle Scienze di Nuova York, la Società Reale delle Scienze di Liegi, altri autorevoli consessi di Germania, di Russia, d'Austria, di Portogallo, delle isole neerlandesi lo avevano in grande considerazione. Il Re d'Inghilterra lo volle a Londra per riordinare il Museo ornitologico della capitale inglese. Anche al museo di Torino si hanno tracce della sua opera riorganizzatrice. Viaggiò molto recandosi ovunque ci fossero cose nuove per lui e che potessero interessare la sua curiosità e la sua passione. Il Duca degli Abruzzi, la Duchessa d'Aosta ed altri esploratori, mandavano a lui gli esemplari sconosciuti e originali di uccelli trovati nelle nuove regioni visitate.

Da due anni il conte Salvadori aveva cessato gli studi perchè la sua mente era stanca del lungo lavoro. Viveva nel culto, per lui sacro, dei ricordi scolastici e garibaldini. Il giorno in cui gli studenti festeggiarono il suo cinquantesimo anno di insegnamento il conte Salvadori vestì la gloriosa divisa garibaldina. I numerosissimi allievi, delirant di entusiasmo, lo sollevarono a spalle e lo portarono in trionfo.

I funerali dell'illustre estinto avranno luogo giovedì mattina partendo dall'Ospedale Martini.

Una riunione di industriali per la questione del dazio

Si sono riuniti presso l'Assoc. Piemont. Ind. (A.P.I.) sotto la presidenza del comm. Salvaterra i Consigli direttivi delle Associazioni industriali del legno del Piemonte, e quello degli industriali tappezzieri per un esame del nuovo decreto del dazio [illegible] emanato dal Ministero delle Finanze. Dopo un esame spassionato del decreto in parola e che nella sostanza viene a disciplinare tale materia oggi applicata in forma irrazionale e vessatoria, si convenne al criterio di presentare all'Amministrazione Comunale proposte integrative tali da soddisfare le giuste esigenze dell'industria. Su proposta infine del cav. Porino viene stabilito di indire una riunione plenaria dei Consigli direttivi delle altre sezioni interessate per poter concretare proposte più generali su tutta la vasta e complessa materia daziaria.

I termini per la denuncia del prodotto vino

La Lega Agricoltori Piemontesi, interpretando le numerose richieste pervenutele da parte di Comuni e privati agricoltori, ha rivolto all'Intendenza di Finanza una istanza per ottenere la proroga del termine per la denuncia del prodotto vino, che scade per il momento al prossimo 15 ottobre. A tale istanza ha risposto l'Ufficio Tecnico di Finanza, richiamando il disposto dell'art. 13 del Regio Decreto 18 luglio 1924, che dice: «Dove la vinificazione si protragga oltre il 15 ottobre, o quando lo richiedano altre circostanze speciali, debitamente giustificate, l'Ufficio Tecnico di Finanza della circoscrizione, su domanda del Comune interessato, od anche di propria iniziativa, [illegible] [illegible] rispetto ai singoli Comuni o frazioni di Comune, il termine prescritto per la presentazione delle denuncie, non oltre il 30 novembre successivo. Ciò posto, l'Ufficio Tecnico di Finanza dichiara che prenderà in considerazione le domande di proroga presentate regolarmente dai Comuni, ed accorderà le proroghe, quando lo riterrà necessario, tenendo conto delle condizioni topografiche e climatiche dei singoli Comuni, dell'epoca della vendemmia e di tutte le circostanze che possono consigliare la misura dell'aggiornamento delle istanze».

La Lega Agricoltori Piemontesi raccomanda vivamente ai Sindaci dei Comuni in cui la vinificazione si protragga oltre il 15 ottobre, di affrettarsi a fare istanza all'Ufficio Tecnico di Finanza, per richiedere in tempo utile la concessione della proroga.

Le scuole

Norme d'ammissione al Superiore Magistero. — Gli esami di concorso per essere ammessi all'Istituto Superiore di Magistero saranno di due specie: A) Per l'iscrizione al primo anno; B) Per l'iscrizione al secondo biennio.

Esami di cui alla lettera A): a) una prova scritta su argomento storico, letterario o pedagogico; b) una prova orale di latino sul programma delle prime tre classi ginnasiali; c) una prova orale di letteratura italiana; d) una prova orale di storia; e) una prova orale di pedagogia. L'esame orale di letteratura italiana verterà sulla Divina Commedia; e su l'Orlando Furioso, e sui migliori scrittori nostri dei secoli XVIII e XIX. Il candidato dovrà inoltre dimostrare di avere studiato almeno due opere scelte fra le seguenti: *Parini*: Le Odi, Il giorno — *Alfieri*: due tragedie — *Monti*: Versione dell'Iliade — *Pindemonte*: Versione dell'Odissea — *Leopardi*: Dialoghi; Poesie scelte — *Manzoni*: I Promessi Sposi; Inni sacri — *Giusti*: Poesie — *Carducci*: Rime nuove.

La prova orale di storia verterà sui seguenti argomenti: Storia romana: dalle Origini all'Impero — La Riforma — La rivoluzione francese — Risorgimento italiano: dal 1815 alla guerra europea.

Il candidato dovrà inoltre dimostrare di avere studiato almeno due opere scelte fra le seguenti: *Montaigne*: Saggi — *Locke*: Pensieri sull'educazione — *Comenius*: Didactica Magna — *Rousseau*: Emilio — *Lambruschini*: Della educazione — *Capponi*: Dell'educazione — *Gabelli*: Scritti scelti.

Esami di cui alla lettera B: a) una prova scritta su argomento storico, letterario o pedagogico; b) una versione dal latino in italiano; c) una prova orale di latino; d) una prova orale di letteratura italiana; e) una prova orale di storia; f) una prova orale di pedagogia. La prova orale di latino verterà sul programma delle prime cinque classi ginnasiali. Inoltre la Commissione esigerà la traduzione estemporanea di passi di almeno una delle opere che seguono, a scelta del candidato: *Cicerone*: De Officiis, In Verrem — *Cesare*: De Bello civili, De Bello gallico — *Catullo*; *Virgilio*: Eneide — *Ovidio*: Tristia. La prova orale di letteratura e di storia verterà sui medesimi argomenti proposti per la prova di ammissione al primo biennio. La prova orale di pedagogia comprenderà tutta la storia della pedagogia moderna, dal Rinascimento ai nostri giorni. Il candidato dovrà inoltre dimostrare di avere studiato almeno tre fra le maggiori opere del pensiero pedagogico antico e moderno. Per ambedue le ammissioni il candidato darà prova di soda cultura nel ristretto campo di cui sono stati scelti gli argomenti a titolo di saggio della propria attitudine allo studio. Gli esami avranno inizio negli ultimi giorni di ottobre.

Documenti per l'iscrizione: Per essere iscritti agli esami di concorso occorre presentare domanda su carta da bollo da L. 1,20, corredata dei seguenti documenti: 1.o diploma di licenza di Scuola normale; 2.o certificato di nascita, debitamente legalizzato; 3.o fotografia debitamente legalizzata; 4.o quietanza della tassa pagata. Se il candidato non possiede ancora il diploma di cui al N. 1.o, ma per esso deve solo attendere l'espletamento degli esami della sessione autunnale, potrà essere ugualmente ammesso all'esame di concorso, restando inteso che questo non avrà effetto se prima dell'inizio delle lezioni non produrrà il richiesto diploma. Le domande, coi documenti, si ricevono fino al 25 ottobre, presso la Direzione dell'Istituto superiore di magistero, via Cittadella, N. 3. Le tasse devono essere pagate alla Tesoreria municipale.

* * *

La complementare di Moncalieri. — Per la maggiore tranquillità delle famiglie che hanno iscritto o che intendono di iscrivere i loro figliuoli alla predetta scuola, si rende noto che il Commissario prefettizio ha deciso, d'accordo con la Direzione della scuola, di istituire un corso d'integrazione per l'insegnamento delle discipline che si studiano nell'Istituto tecnico e nell'Istituto magistrale inferiori, in modo che gli alunni possano in ogni eventualità passare dalla Scuola complementare all'Istituto tecnico o magistrale.

* * *

Scuola Maria Ausiliatrice. — Sono aperte le iscrizioni alle Scuole Maria Ausiliatrice, che le figlie di Maria Ausiliatrice, fondate dal venerabile don Bosco, hanno in Torino, via Maria Ausiliatrice, 1. Le «Scuole Maria Ausiliatrice» comprendono: 1) il giardino d'infanzia «Principessa Clotilde» per bimbi e bimbe di età conveniente che vengono trattenuti anche sino alle ore [illegible]; 2) il corso completo delle classi elementari con semiconvitto e dopo scuola a quelle fanciulle che, per ragioni di famiglia dovessero rimanere nell'Istituto dalle ore 8 alle 18; 3) le scuole di canto e pianoforte; 4) la scuola di lavoro. Per questo e per l'orfanotrofio per orfane di guerra, per le numerose sezioni dell'oratorio festivo, per le scuole di lingue, di educazione fisica, di disegno e di calligrafia, rivolgersi per informazioni alla Direttrice: Piazza Maria Ausiliatrice, 1, Torino.

* * *

Circolo Torinese. — Col primo ottobre si iniziò il 51.o anno di lavoro delle scuole festive promosse dalla Lega Italiana di Insegnamento. Le scuole si trovano nei locali delle scuole municipali G. Carducci (corso Oporto, 3) e N. Tommaseo (via dei Mille, 19). Le iscrizioni si ricevono nella sede della Direzione (via Melchior Gioia, 4, piano 1), ogni sera di martedì, giovedì e sabato, dalle 21 alle 22 e tutte le domeniche, dalle 14 alle 16, nei locali delle scuole. Le scuole avranno inizio col giorno 28 ottobre. Dopo tale giorno non si accettano nuove iscrizioni.

Oltre le materie degli anni scorsi quest'anno si svolge un *corso pratico di lingua e di corrispondenza commerciale francese*, nella sezione N. Tommaseo. Le materie d'insegnamento sono le seguenti: *Aritmetica commerciale* (classi 3) — *Ricamo in bianco* — *Ricamo in colore* — *Scuola di Biancheria* — *Disegno e Pittura* — *Scuola d'Arte applicata* (*Pirografia su stoffa e cuoio* - *Metalloplastica*, ecc.) — *Scuola di sartoria* (corso superiore e corso inferiore). — *Lingua francese* (classi [illegible]) — *Corso pratico di lingua e di corrispondenza commerciale francese* — *Lingua italiana* (classi 3) — *Modisteria* — *Calligrafia* (classi [illegible]) — *Stenografia* (classi 3).

* * *

Istituto delle Figlie dei Militari. — Sono ancora aperte le iscrizioni a tutte le Scuole annesse a questo Istituto Nazionale, sito in via Figlie dei Militari, 25 — e specialmente alla prima classe Magistrale superiore e alle prime quattro classi del Ginnasio.

Gita d'istruzione della Scuola professionale edilizia

Gli allievi della nostra Scuola professionale di costruzioni edilizie, in numero di 45, accompagnati dal Corpo insegnante si recarono domenica a visitare le cave di granito di Alzo. La gita era stata organizzata dall'Ing. cav. Peverelli che illustrò ampiamente ai visitatori i sistemi d'estrazione e di lavorazione del minerale, facendo anche [illegible] guire, a scopo didattico, diversi importanti esperimenti che eccitarono vivamente l'interesse degli allievi, che acquistarono così, per visione diretta utilissime cognizioni. La gita ebbe un gradevole e gradito coronamento con una visita fatta all'isola di San Giulio ed al Sacro Monte.

La traduzione di due donne arrestate a Milano

Le due donne recentemente arrestate a Milano, insieme a noti militanti del Partito comunista, sono state tradotte a Torino, d'ordine dell'Autorità. Una di esse è la Caterina Piccolato, l'altra si era qualificata come Teresa Noce. Ma l'Autorità di Pubblica Sicurezza, indagando sul conto di costei, è riuscita ad appurare che non si tratta della Teresa Noce, ma della sorella sua, a nome Giovanna Battistina, nata a Torino il 26 luglio 1904 e che si era impossessata dei documenti personali della sorella Teresa. La Noce Giovanna Battistina è stata perciò denunciata all'Autorità giudiziaria.

Una grave minaccia per la tramvia Torino-Pinerolo

La riunione avvenuta a Pinerolo, dei Sindaci dei Comuni serviti dalla linea tramviaria Torino-Orbassano-Pinerolo, riunione nella quale venne votato un ordine del giorno — da noi pubblicato ieri — col quale si fanno vivissimi voti perchè la minacciata sospensione del servizio tramviario sul tronco Orbassano-Pinerolo non venga tradotta in atto, ha richiamato l'attenzione di larga parte della cittadinanza sul pericolo che la minacciata sospensione rappresenta.

La tramvia a vapore che offre un comodo mezzo di comunicazione fra l'importante zona che attraversa col [illegible] capolinea, risponde ad un sentito bisogno di parecchie diecina di migliaia di abitanti dei Comuni interessati e, soprattutto alle esigenze del traffico di merci e derrate alimentari, che è abbastanza intenso. La linea è [illegible] costruita a tratti. Nel 1878 venne aperto all'esercizio il tronco Torino-Orbassano; nel 1881 il tronco Orbassano-Piossasco; nel 1889 quello Piossasco-Cumiana; ed infine nel 1899 quello Cumiana-Pinerolo. La diramazione per Trana venne fatta nell'80 e quella per Giaveno nell'83.

Queste date vengono ricordate perchè è bene tener presente che dal giorno dell'apertura dei singoli tronchi fino agli ultimi anni di guerra, l'esercizio della linea è sempre stato attivo e, in parecchi anni, anche largamente rimunerativo, così che la Società esercente potè anche distribuire buoni dividendi al capitale azionario. Ora, da qualche anno, le cose sono mutate. E non solo per la Torino-Pinerolo, ma per tutte le tramvie a trazione a vapore. L'alto costo del combustibile, la contrazione del traffico conseguente allo stato di guerra e le provvidenze a favore del personale stabilite dalla legge sull'Equo trattamento, cagionarono una fortissima riduzione dei profitti, fino, talvolta, ad annullarli, così che molti bilanci si chiusero in passivo. Nè i sussidi governativi previsti dalla stessa legge dell'Equo trattamento furono sufficienti a sanare le piaghe.

Ciò premesso, per scrupolo di esattezza, è bene soggiungere che le condizioni difficili in cui si svolge il traffico delle tramvie a vapore negli ultimi anni tendono sensibilmente a migliorare. Nel caso della tramvia Torino-Pinerolo si verifica che il primo tronco della linea, fino ad Orbassano, è attivo sia per le merci come per il movimento viaggiatori, mentre per il restante della linea l'esercizio è passivo per quanto riguarda i viaggiatori, mentre per le merci è ancora tale da non consigliare misure radicali come sarebbe quella della sospensione.

La minaccia di ridurre l'esercizio al [illegible] tronco Torino-Orbassano apparirebbe dettata appunto da questa considerazione, dello [illegible] o nullo reddito del tronco Orbassano-Pinerolo. Ma giustamente i rappresentanti dei Comuni interessati si preoccupano del grande danno che deriverebbe ad una vasta, industre ed operosa zona dalla minacciata [illegible]. A Piossasco ed a Cumiana vivono industrie locali che danno lavoro a parecchia gente ed avvivano il paese. Gli stessi Comuni, e tutta la zona loro circostante sono reputati e frequentatissimi centri di villeggiatura, tanto è vero che durante la stagione estiva, dal maggio all'ottobre il servizio viaggiatori lungo l'intera linea si intensifica notevolmente.

Ove si addivenisse alla deprecata sospensione moltissimi legittimi interessi verrebbero irrimediabilmente compromessi, tutta una fiorente plaga sarebbe condannata ad un progressivo decadimento per la mancanza di comunicazioni rapide e dirette coi due importanti capilinea. Se a queste considerazioni di fatto si aggiungono quelle di diritto scaturienti dal contratto stipulato nel 1881 fra i Comuni che concorsero nella spesa d'impianto, pare evidente che Enti ed Autorità debbano interessarsi nel modo migliore per evitare la grave iattura che verrebbe inflitta alle laboriose popolazioni del Pinerolese.

Oltre le pratiche già avviate, col patrocinio di S. E. l'on. Facta dai Comuni interessati, è da ritenere che anche gli organi provinciali si occupino della questione e che si trovi una soluzione — magari introducendo qualche economia nell'esercizio — tale da appagare le legittime richieste degli abitanti della zona e di Torino.

Il mistero di un quadro svelato

La nostra pubblicazione, su di un quadro sacro lasciato da uno sconosciuto in una portineria ed in seguito sequestrato dall'autorità di P. S., ha servito a ritrovare il legittimo proprietario dell'opera d'arte. Esso è il calzolaio Carmielli, abitante in via Rossini 26. Il Carmielli si è presentato ieri in redazione a spiegarci l'enigma. Leggendo sulla *Stampa* il romanzo storico piemontese «La strega», di Luigi Gramegna, dove si parla del duca di Savoia Amedeo, ricordò di trovarsi in possesso di un grande dipinto, a lui regalato tempo addietro dall'antiquario Francesco Borgna, con negozio in via S. Francesco, nel quale il beato Amedeo era raffigurato ginocchioni dinanzi alla Vergine. Pensò allora che il romanziere avrebbe volontieri acquistato il quadro e, caricato dell'ingombrante e pesante oggetto, si diresse alla casa del Gramegna. Al romanziere, secondo quanto narra il calzolaio, piacque immensamente il dipinto, ma... rimandò il Carmielli col suo... carico promettendogli di interessarsi per cercargli un amatore che avesse voluto comperarlo, e per questo si fece lasciare l'indirizzo del calzolaio. Costui, che si era affaticato non poco a portare il quadro fin lì, sentì maggiormente il peso nella via del ritorno, e fu appunto la stanchezza a consigliarlo a lasciare l'opera d'arte in custodia alla portinaia di via S. Agostino. Da quel momento egli attese [illegible] una notizia del romanziere ripromettendosi di andare a ritirare il quadro solamente quando fosse stato sicuro di venderlo. Senza la nostra pubblicazione sul sequestro del dipinto, il Carmielli avrebbe atteso chissà fin quando, prima di passare dalla portinaia a rivedere il quadro abbandonato! Ora invece che in via S. Agostino il calzolaio ha ritrovato il suo quadro, che egli dice non essere una copia ma bensì un pregevole originale dell'epoca, in via Piave nell'Ufficio del Commissario avv. cav. Serra.

Il crollo di una tettoia

In via Superga 23 è crollata ieri nelle prime ore del pomeriggio una tettoia di zinco di circa settanta metri quadrati, di proprietà del sig. Clemente Giacchetti. Il proprietario si era accorto qualche tempo prima del pericolo di rovina ed aveva subito chiamato i pompieri; ma questi non erano ancora giunti sul posto che la copertura era già precipitata. Essi provvidero tuttavia ad eliminare ogni circostanza di pericolo, determinato da residui di materiale che erano rimasti sospesi sui pilastri di sostegno.

Per chi cerca casa

A correzione di un errore tipografico incorso nella comunicazione pubblicata ieri in merito alle prenotazioni d'alloggi nelle case economiche municipali, precisiamo che il tempo utile per il ritiro dei moduli è stabilito dal 15 al 26 corrente e non dal 15 al 20 come venne stampato.

Telefoni automatici

Numeri telefonici automatizzati: N. 85 trasformato in 47268 — N. 612 in 47871 — N. 635 in 47828 — N. 665 in 47859 — N. 697 in 47513 — N. 710 in 47693 — N. 781 in 46090 — N. 815 in 47602 — N. 898 in 47916 — N. 1267 in 47665 — N. 1701 in 47042 — N. 1792 in 46175 — N. 2010 in 46159 — N. 2404 in 47727 — N. 2467 in 46683 — N. 2701 in 45791 — N. 2946 in 47733 — N. 3128 in 47567 — N. 3271 in 47672 — N. 3510 in 47039 — N. 3640 in 47776 — N. 4099 in 46983 — N. 4130 in 47814 — N. 5058 in 47724 — N. 5714 in 47633 — N. 5787 in 47941 — N. 5822 in 47418 — N. 6006 in 47851 — N. 6485 in 47328 — N. 9490 in 46400 — N. 660 in 47885 — N. 892 in 47915 — N. 935 in 42947 — N. 1202 in 47926 — N. 1894 in 42804 — N. 2022 in 47717 — N. 2599 in 47576 — N. 2719 in 44307 — N. 3353 in 46924 — N. 5354 in 47867.

Personalità francesi visitano l'Esposizione delle Industrie

L'Esposizione delle Industrie allo Stadium continua ad affermarsi ed il successo riportato sin dai primi giorni ha chiamato nelle spaziose sale una folla varia di industriali, commercianti, signore ed operai. Sono preannunciate numerose visite dall'Italia e dalla Francia. Giovedì giungerà a Torino una comitiva di personalità della vicina Savoia, dove recentemente si è fondata una associazione franco-italiana la quale ha lo scopo di promuovere fra l'altro un largo movimento turistico fra il Piemonte e la Savoia. Saranno ospiti di Torino l'on. Borel ex-ministro e deputato della Savoia, M. De Fouclaire presidente della fiera di Chambery, il console d'Italia marchese De Costantini, il barone Peternostro, ecc. Il Comitato dell'Esposizione prepara festose accoglienze agli ospiti savoiardi.

I Divertimenti

Ultimo giorno di MAX LINDER al "Cinema Ambrosio,,

Ancora un giorno di programmazione comica, dovuto alle insistenti richieste del pubblico! *Venti anni prima*, la lepidissima divertentissima parodia dei *Tre moschettieri*, protagonista *Max Linder*, rimarrà dunque in cartellone ancora oggi. Fuori programma l'emozionante match di boxe *Spalla-Humbeeck* in tutte le sue fasi. Giovedì 11:

"Nel cuore dell' Africa Equatoriale,,

grandiosa film documentaria di immenso interesse. Quadri affascinanti di usi, costumi, fauna, flora, grandi caccie.

Domani, grande avvenimento mondano

e cioè l'inaugurazione, alle ore 23 (ad inviti, per la prima sera) dei trattenimenti danzanti nel magnifico *Salone dei concerti* del «Cinema Ambrosio». Il servizio sceltissimo di buffet è stato affidato alla signorile e pregiata Soc. Chiarlone e C.

" Il romanzo dell'infaticabile cavaliere,, protagonista TOM MIX

ha attirato ieri molto pubblico al

CINEMA TEATRO VITTORIA

dove gli spettatori si sono appassionati alle indiavolate avventure dell'audace attore americano. Le repliche continuano insieme a quelle dei due brillanti numeri di varietà: *Livorno*, giocolieri; *Gervasini*, cantante.

— Lunedì: Luciano Albertini, protagonista di *Scala della morte*.

In preparazione: «*Venti anni dopo*».

Gli ultimi giorni di Pompei

grandiosa riduzione del romanzo di E. Bulwer, crescente successo al *Cinema Nazionale*.

MARIA JACOBINI ancora per due giorni al SALONE GHERSI

quale protagonista della drammaticissima film *Caina*. Fuori programma:

"CHARLOT avventuriero,,

una delle migliori e più recenti films del fenomenale comico.

Venerdì, 12 ottobre la LEDA GYS interpreterà: SANTARELLINA

La deliziosa operetta ha trovato l'interprete ideale. Bellezza, grazia, brio, disinvoltura scenica, attrattiva, sono le principali doti della Gys. Essa poteva creare una *Santarellina* perfetta; e l'ha fatto. Splendida la messa in scena della Casa Lombardo. *Le proiezioni di questa film saranno accompagnate dalla musica e dal canto.*

" Cinema Royal ,,

" Le meraviglie del Rio delle Amazzoni,,

Va in programma oggi questa grandiosa film «dal vero» che illustra tutto il corso del più maestoso fiume del mondo, evocando scene superbe di foreste vergini, [illegible] emozionanti di grandi caccie.

CINEMA ITALA

Brillantissimo l'attuale programma: *Brigantaggio e redenzione*, film drammatica della «Metro» e *Impossibile evasione*, comica della Vitagraph. In preparazione uno sbalorditivo programma comico, nei atti ai quali prenderanno parte *Fridolin*, *Filomena* e *Teodoro*.

Carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

dal 25 Settembre al 6 Ottobre 1923

In memoria del compianto Ingegnere Comm. Pietro Brassati, gli operai del giornale «La Stampa» e la Società Mutua interna, nel trigesimo di sua morte, invece di fiori ed interpretando il suo pensiero, versano alla «Carità del Sabato», 200 — V. P., offre a S. S. Cuore di Gesù, per promessa fatta, L. 4 — S. R. per i poveri di S. Antonio, 25 — B. G. in sua memoria, 5 — T. R. da destinarsi ad una ragazza ammalata, in memoria della sua adorata Elba, 50. — Residuo sottoscrizione fra colleghi della Divisione Movimento delle Ferrovie di Stato, per una corona fiori freschi in memoria del Caporale Gallesa Giuseppe, 16,50 — Per il pane di S. Antonio, 5. — Per un piccolo bimbo senza babbo, 5 — C. S. 50 — N. N. a una famiglia povera in onore di S. Antonio per grazia ricevuta 10 — La bambina Anna Maria Pia, offre a S. Antonio pel pane dei poveri, 5 — G. F., per i poveri della [illegible], 10 — N. N. in onore di S. Antonio, 20. — Ezio, 5. — A. M. N., per grazia ricevuta, pregando la B. V. Maria che mi aiuti, 5. — Per i poveri, 5. — V. P. da Diano Marina, 2. — Un fattore per grazia da ricevere, 10. — E. M. D., 20. — Orchestra del Cinema Ghersi, 25. — R. N. C. per grazia ricevuta da S. Cristoforo, 5. — R. S. per grazia ricevuta, 10 — X. Y. da Trevigilo, 150 — Lino Nina, nella lieta ricorrenza del decennio del nostro matrimonio invocando sempre la protezione del Caro S. Antonio e chiedendo grazie, 1. — L. N. ai poveri di S. Antonio, come da promessa mensile, 5. — A. P. 15. — Ad una povera donna con bimbi, chiedendo protezione alla B. V. Consolata e S. Antonio 10 — M. V. a una famiglia bisognosa perchè preghi di cuore per la continua salute della cara mamma e per la sua prossima tanto desiderata felicità, 25. — V. G. per il pane di S. Antonio, 5. — Licia N., 5. — R. M. per una vecchia inferma, 10 — O. B. B., sua offerta mensile in onore di S. Rita da Cascia, per importantissime grazie ricevute e perchè mi accordi sempre la sua protezione, 5. — Carlo S., in memoria del 5.o anniversario la morte dell'indimenticabile papà, 10. — Totale generale L. 527.

Investimenti e disgrazie

E' stato investito da un camion, segnato col numero 43-4015, certo Domenico Alessio di 40 anni, pavimentatore, abitante sulla strada Campagnino, 471, il quale passava in bicicletta in via Vanchiglia. Egli venne soccorso da una guardia e trasportato con lo stesso autocarro all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Trabucco gli medicò due ferite al piede destro, guaribili in 10 giorni.

— Il tappezziere Lorenzo Ferrero, di anni 60, abitante in via Principe Amedeo, 17, cadde da una scala a mano alta circa tre metri e si fratturò il braccio destro. Allo stesso ospedale fu ritenuto guaribile in 40 giorni.

— Il carrettiere Giuseppe Bonco, di anni 42, abitante in corso Francia 237, fu sbalzato dal suo carro, per un brusco movimento del cavallo, mentre percorreva corso Vittorio Emanuele, e nella caduta riportò varie ferite al naso e alla mano destra. Aiutato da due guardie civiche, venne condotto all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Trabucco lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in trenta giorni.

— La sessantaduenne Rosina Ognibene, abitante in via Barolo, 27, si recò a farsi medicare al San Giovanni ferite lacero contuse al viso ed al capo che ella disse procuratele dal marito. Venne dichiarata guaribile in 10 giorni.

— In cinque giorni invece fu dichiarata guaribile Zaira Prearutti, di anni 43, abitante in via S. Francesco da Paola, 20, per ferite ed abrasioni alle mani riportate in seguito ad un bisticcio con un vicino per futili motivi.

Il manovale Stefano Carena, di anni 46, abitante in via Guastalla, 8, occupato presso le ferrovie dello Stato, volendo scendere ieri in piazza Vittorio Veneto da una vettura tramviaria ancora in moto cadde malamente a terra e si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte. Trasportato all'ospedale San Giovanni con una carrozza pubblica fu medicato dal dottor Jachia e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Allo stesso ospedale fu medicato certo Battista Bertoldo, di anni 21, da Ceres, qui di passaggio, il quale presentava una ferita alla tempia sinistra, guaribile in dieci giorni. Il giovanotto trovandosi su una vettura tramviaria della linea A, che attraversa piazza San Giovanni, sporse la testa dal finestrino nel momento in cui sopraggiungeva, in direzione opposta, un tram della linea M, e fu da questo urtato lievemente. All'ospedale venne trasportato subito con una autoambulanza municipale, scortata da due guardie civiche.

NOTE SPICCIOLE

Federazione sindacale fascista. — Tutti i sindacati devono inviare il gagliardetto con rappresentanza alla cerimonia di domenica alla Cooperativa [illegible]. A tutti gli iscritti ai Sindacati fascisti, provvisti di tessera, è accordata una riduzione sull'ingresso allo stadium.

Società lavoranti orefici. — La Direzione è convocata questa sera, mercoledì, alle ore 21, in sede.

Unione del Lavoro. — Questa sera, mercoledì, riunione generale di tutti i Consigli direttivi. Si farà l'appello nominale.

Distributori energia elettrica. — Assemblea generale sabato, alle ore 15, alla sede dell'Associazione Piemontese Industriale, Galleria Nazionale, scala D.

Lega ferrovieri [illegible]. — Domani sera, giovedì, alle ore 20,30 assemblea generale in via Basilica, 1, presso Società Archimede.

Società M. S. «[illegible]». — Venerdì alle ore 21, adunanza Consiglio direttivo ed amministrativo.

Società ex guardie di finanza. — Tutte le ex guardie di finanza, soci e non soci, assemblea alla sede via Cottolengo, 11, sabato alle ore 21.

A proposito dell'infortunio dell'operaio Giovanni [illegible] ci si fa rilevare che esso è avvenuto presso la Ditta [illegible] Beltrame e non presso Silvio Beltrame.

Gli ex finanzieri che si recheranno a Verona per l'inaugurazione della bandiera, 21 ottobre corr., e per il pellegrinaggio al cimitero di Bezzecca (Valle di Ledro, Trentino), che seguirà il successivo giorno 22 ottobre avranno notevoli riduzioni ferroviarie.

Associazione artistica piemontese. — Ci si comunica: «L'Associazione artistica piemontese che si è in quest'anno [illegible] con l'autorevole [illegible] di noti artisti invita per il giorno 10 corr., nella sede sociale di via del Carmine, 13, per le ore 21, tutti gli artisti soci e non soci, a partecipare alla prima assemblea generale. Verrà fatta l'esposizione del programma di azione che la società intende svolgere nell'interesse della propria città e degli artisti tutti. Nella segreteria presso la sede sociale, la sera stessa dell'assemblea ordinaria saranno messe a disposizione delle schede di adesione per coloro che intenderanno parteciparvi».

Avanguardia giovanile fascista. Centuria Giovanni Berta. — Questa sera mercoledì 10 ottobre, adunata in borghese alle ore 21,30 in via Sagliano 4.

Associazione Bersaglieri. — La nuova Presidenza. — Domenica 7 corr., vi furono le elezioni generali del Consiglio d'Amministrazione annuale. Chiuse le urne ed esaurito legale il numero dei votanti furono proclamati eletti i signori: Ciravegna Ettore, presidente; Tiei Sinnore cav. uff. Giulio, vice presidente, Lanfranchini Carlo, cassiere economo, Heffler rag. Gaetano, segretario del Consiglio, Cigna rag. Gaetano, consigliere, Bettini Mario, id., Rocca Mario, id., Vitaletti Tito, id., Brigado ing. Franco, id., Marin' ing. Carlo, id., Cocchi cav. Vittorio, id., Ghigo cav. Michele, sindaco effettivo, Slatri Luigi, id., Grande Giacomo, id., Lusso Luigi, sindaco supplente, Roncarolo Giovanni, id., Chiapasco Augusto, porta trofeo effettivo, Evira Batrisia, porta trofeo supplente, Canale Carlo, arbitro, Brusca Giuseppe, id., Perotto Ernesto, id.

ULTIME NOTIZIE

Contrasto tra Governo e grande industria in Germania

Berlino offre a Parigi e a Bruxelles di trattare
Dieci domande degli industriali - Una lettera polemica di Stinnes

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 9, notte.

Il dollaro ha raggiunto questa sera un miliardo e 80 milioni di marchi. Con ciò tutte le discussioni degli ultimi giorni se il marco valga più o meno del rublo sono rese inutili. Anche tenendo conto che la parità del rublo è di due marchi e diciassette centesimi, il marco vale meno del rublo, ed è diventato così la moneta più deprezzata del mondo, se si crede ancora di poter usare la parola «moneta» per questi pezzetti di carta colorata. Mentre le banconote di un milione di marchi si avviano a valere più come carta straccia che come moneta, si annunzia l'emissione di biglietti da cinque e dieci miliardi.

Ciò che chiedono gli industriali

La lotta condotta dai rappresentanti della grande industria contro il Governo negli ultimi giorni, continua ad appassionare il paese, e si è trasferita dal campo parlamentare al campo economico, da Berlino alla Ruhr. Le trattative degli industriali, che hanno alla testa Ugo Stinnes, con il generale Degoutte, e la politica indipendente adottata dagli imprenditori del territorio occupato, nei riguardi delle ore di lavoro, rendono chiaro ed evidente il tentativo fatto dalla grande industria di mettere il Governo davanti al fatto compiuto e di passare sopra la sua autorità per ottenere quelle condizioni di lavoro che essa ritiene necessarie per il salvataggio dell'economia germanica. Il Governo di coalizione, per quanto si sia manifestato, per bocca di Stresemann, convinto della necessità di aumentare il lavoro nelle officine e nelle miniere, è per necessità stessa delle sue condizioni lento e pigro nel prendere delle misure. Il consenso, acquistato a così caro prezzo, dei socialisti, rende impossibile una politica di lavoro così energica come gli industriali la pretendono. Questo contrasto fra la cautela governativa e l'autonomia degli industriali, fra gli interessi di classe delle Corporazioni operaie e gli interessi di produzione degli imprenditori, si rispecchia nella cronaca odierna, nei commenti e nelle polemiche intorno all'attività di Stinnes e suoi consoci.

La lotta è condotta soprattutto sulle otto ore di lavoro. L'Associazione Mineraria della Ruhr ha fatto affiggere un manifesto, in cui comunica alle maestranze che, colla data odierna, le ore di lavoro dovranno essere aumentate da sette a otto e mezza. La Corporazione degli operai minatori ha levato alte proteste contro questa disposizione, invitando gli associati a non eseguire la disposizione, ed attendere ulteriori istruzioni da parte della Corporazione stessa. D'altra parte gli industriali, che hanno trattato col generale Degoutte, a visita terminata, hanno indirizzato al Cancelliere un ampio memoriale, alla conclusione del quale sono le seguenti domande:

«Il Governo è invitato:

«1.o) a dare una indennità per il carbone che è stato sequestrato durante la occupazione della Ruhr;

«2.o) a dare una indennità per l'imposta sul carbone percepita coattivamente in questo tempo;

«3.o) ad abolire l'imposta sul carbone per il territorio occupato;

«4.o a garantire la libera disposizione del carbone da fornirsi in futuro a titolo «riparazioni»;

«5.o) a dare la preferenza ai territori occupati per la fornitura di materie prime e di viveri;

«6.o) ad abolire il Commissariato del carbone e gli altri organi statali per il carbone nei territori occupati;

«7.o) ad autorizzare la Commissione degli industriali ad iniziare trattative colle autorità di occupazione;

«8.o) ad autorizzare la Commissione stessa a regolare le questioni pendenti colle autorità di occupazione;

«9.o) a dare istruzioni come debbono comportarsi gli industriali dinnanzi al servizio ferroviario esercito dalle autorità di occupazione, e ciò nell'intento di conoscere il punto di vista del Governo circa il piano di una società di esercizio ferroviario nei territori occupati, a cui partecipino in parti uguali la Francia, il territorio del Reno e gli industriali;

«10.o) a prolungare il tempo di lavoro ad otto ore e mezzo nei pozzi, e a dieci ore fuori, ed abolire tutte le disposizioni di mobilitazione.

«Si dichiari pronto il Governo — termina il memoriale — ad appoggiare l'applicazione di queste nostre richieste?».

L'iniziativa del Governo

La *Zeit*, giornale che si vanta anche oggi di essere il portavoce del Cancelliere, afferma, in tono sdegnoso ed autorizzato, che il Governo tedesco non darà alcuna risposta a tali domande. Ma è certo, d'altra parte, che esse hanno occupato assai il Gabinetto per tutta la giornata di oggi, e sono state oggetto di vivissimo esame. Questa serie di imposizioni di carattere larghissimo, che vanno dalla abolizione di disposizioni legislative alla domanda di privilegi di sorta, e d'altra parte le trattative in corso nella Ruhr fra industriali e autorità di occupazione, hanno indotto il Governo a correre ai ripari, ed a prendere immediate misure. Un comunicato ufficiale annunzia questa sera che *il Governo tedesco ha incaricato i suoi rappresentanti diplomatici a Parigi e Bruxelles di domandare a quei Governi se essi siano disposti ormai ad iniziare trattative col Governo tedesco per la ripresa del lavoro nella Ruhr.*

Con tale atto il Governo intende rimettere le cose a posto: sostituire di nuovo la sua autorità alla iniziativa di singoli industriali, e fare della ripresa del lavoro nella Ruhr oggetto di trattative diplomatiche ufficiali. Si tratta, adunque, di una sconfessione ufficiale di Stinnes e degli altri industriali, a cui si aggiunge una disapprovazione ufficiale data dal Governo prussiano al delegato superiore forestale della Ruhr, per avere partecipato a trattative col generale Degoutte.

La stampa berlinese è piena di polemiche nei riguardi del Governo, e insiste sul fatto se il Governo sapesse o no del viaggio di Stinnes e della sua portata. Sembra esatto il fatto che Stresemann sapesse del viaggio; ma non avesse dato nessuna autorizzazione a trattative dirette, e tanto meno ad iniziative come la pubblicazione del documento e dei dieci punti, che, resi di pubblica ragione, abbandonano ad una discussione appassionata importanti problemi di ordine interno ed internazionale.

A quest'proposito, nei circoli governativi si afferma che gli industriali hanno condotto le trattative soli e per conto proprio, e che i dieci punti sono stati da essi trasmessi al Governo centrale soltanto dopo il termine delle loro conferenze. Il memorandum è giunto ieri sera insieme con abbondante materiale di prove negli uffici della cancelleria. Il Governo attende per ora la risposta alle sue domande ufficiali fatte presso i Governi di Bruxelles e di Parigi, prima di prendere una posizione o di respingere in qualsiasi modo le domande degli industriali.

Intanto la disposizione dell'Associazione dei proprietari di miniere, che applica oggi l'orario annunziato, è stata sospesa. I proprietari di miniere hanno deciso di rimandare a domani l'applicazione del nuovo orario. Oggi continuano le trattative fra la detta Associazione e la Corporazione operaia, su questo punto; e si spera di ottenere un accordo. Il ministro prussiano del Commercio ha proibito l'affissione del manifesto dei proprietari delle miniere nei pozzi statali, dando così una soddisfazione alla Corporazione dei minatori.

La difesa di Stinnes

Un importante documento in questa serie di polemiche è dato da una lettera di Stinnes, pubblicata stamattina dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Stinnes, sotto il titolo «Per sfatare una leggenda», difende il proprio operato prima e durante la crisi, e lumeggia i postulati e le idee della grande industria nella situazione attuale del paese. Stinnes riferisce in primo luogo sul congresso dei carbonieri della Ruhr, tenuto il 30 settembre a Unna-Koenigsborn, in cui si constatava come il prezzo del carbone tedesco, di 38 marchi oro per tonnellata, di fronte al prezzo del mercato mondiale di 22 marchi oro, rendeva l'industria carbonifera tedesca assolutamente incapace di concorrenza; e si affermava in quel congresso che non si poteva assolutamente pensare nè ad aumento delle paghe, nè ad applicare l'aumento delle paghe deciso dal Governo, nè a ridurre il prezzo del carbone. Nell'ordine del giorno votato dal congresso si dichiarò che era necessario ritornare al calcolo delle ore lavorative, così come era nel 1914.

Ugo Stinnes si occupa poi dell'influsso che questo ordine del giorno ha avuto sulla crisi. Due giorni dopo la votazione dell'ordine del giorno di Unna Koenigsborn, egli lo fece conoscere al Cancelliere. La frazione parlamentare del partito popolare, alla presenza dello stesso Stresemann, riconobbe che bisognava eliminare tutti gli impedimenti che rendono impossibile il ritorno al lavoro dell'ante-guerra; dimodochè, senza perdite di tempo pericolose al paese, e senza danno all'industria tedesca, questa sarebbe stata messa in condizione di fissare un maggior lavoro, necessario per aumentare la produzione e per diminuire il prezzo. «Il testo di questa decisione del partito popolare — scrive Stinnes — fu concordato d'accordo fra me e il cancelliere Stresemann». Il fatto che questa decisione non trovò l'approvazione del partito governativo cagionò, secondo Stinnes, la crisi ministeriale. Stinnes accenna quindi alla possibilità di un Gabinetto puramente borghese, in cui avrebbero potuto trovar posto le personalità capaci di trarre la Germania fuori dalla palude in cui minaccia di soffocare. Egli deplora poi che parecchi di questi signori non abbiano voluto assumere l'incarico di partecipare al Gabinetto, temendo che in un Gabinetto costituito sulle basi della grande coalizione non avrebbero avuto la necessaria autorità per agire. Stinnes mostra di criticare per conto suo questa decisione, e dichiara che, secondo lui, si sarebbe fatto meglio ad accettare. «Ad ogni modo, in conseguenza di questo rifiuto è stato che il Gabinetto Stresemann si è formato in maniera poco differente dal primo, con gli stessi legami e con le stesse obbligazioni del primo, che non gli permettono un lavoro rapido ed efficace».

Le dimissioni di Minoux

Stinnes nega poi di avere cagionato le dimissioni di Von Raumer; e termina la sua interessante lettera con queste parole: «Nella domenica seguente alla prima formazione del Gabinetto io avvertii il dott. Stresemann che la vita del suo Ministero dipendeva dal fatto se egli sarebbe stato in grado di svolgere l'urgente e straordinario programma del suo Governo, anche contro le dottrine dei socialisti. Ma su questo punto il Gabinetto Stresemann non si è mostrato all'altezza del suo compito. Questo è stato per colpa dei socialisti, i quali, come sempre nelle questioni economiche, hanno fatto completo fallimento, specialmente dopo che è morto Carlo Legien, l'unico uomo del partito socialista che possedesse il coraggio e l'autorità per agire anche contro la popolarità della folla. La Germania si trova in pericolo acuto di vita. Si tratta di vita o di morte per una grande parte del popolo tedesco. Non è il momento di procedere ad esperimenti. Perciò è doppiamente da deplorare che non sia stato possibile acquistare, per la condotta politica del paese, quegli uomini che davano garanzie sicure per l'applicazione delle riforme necessarie».

Il rimprovero, fatto da Stinnes a coloro che si rifiutarono di collaborare al Gabinetto, ha colpito specialmente il suo direttore generale, Minoux, al quale, come è noto, Stresemann aveva offerto il portafogli delle Finanze. Minoux ha offerto oggi le sue dimissioni dall'altissima carica di direttore generale delle imprese di Stinnes; e l'Agenzia *Telegraph Union*, che, come è noto, è l'organo di Stinnes, affermava trattarsi di divergenze politiche e personali fra i due uomini.

Dai circoli politici a contatto con Stresemann si risponde all'affermazione relativa contenuta nella lettera di Stinnes, che tutta la questione sulle ore di lavoro riposa sopra un equivoco sorto nella discussione in seno al partito popolare. Stresemann ed i suoi amici credevano si trattasse soltanto dell'aumento di un'ora di lavoro nella miniera, aumento nel quale fosse compreso anche il tempo per uscire ed entrare nei pozzi; invece Stinnes proponeva un'ora netta di lavoro in più. Questa proposta trovò l'opposizione anche nel partito del centro. Ed il giorno dopo Stresemann comunicava in seno al suo partito che la proposta di Stinnes non sarebbe stata accettabile nemmeno da un Gabinetto completamente borghese.

La dichiarazione del Governo

Eccovi il testo della dichiarazione fatta oggi al Reichstag dal ministro dell'Interno, Sollmann:

«*In nome del Governo tedesco dichiaro quanto segue:*

«*I signori Stinnes, Voegler e Kloeckner, per incarico dell'Associazione mineraria e per la tutela dei loro interessi, hanno iniziato trattative con il generale Degoutte. La loro intenzione di conferire col Cancelliere, prima di partire per queste trattative, non potè effettuarsi, poichè il Cancelliere, quando questi signori si presentarono nella sua anticamera, non poteva riceverli, causa la crisi e i colloqui politici relativi. Le dieci domande pubblicate oggi dai giornali sono giunte alla cancelleria domenica, insieme con un voluminoso materiale; e finora nè gli uffici competenti, nè tanto meno il Gabinetto, poterono esaminarle e farne oggetto di decisione. Il Governo non ha potuto finora prendere una posizione al riguardo, anche perchè i rappresentanti diplomatici della Germania a Parigi e a Bruxelles hanno ricevuto istruzioni di provocare una dichiarazione da parte di quei Governi, sulla questione relativa alla ripresa del lavoro nel Reno e nella Ruhr, e bisogna aspettare la loro relazione in proposito. Prego perciò il Reichstag di accontentarsi per ora di queste dichiarazioni. Vi sarà certamente più tardi altro da dire sugli avvenimenti che si stanno svolgendo in quella regione*».

Interruzione da parte dei comunisti: «Che cosa ne dice il signor Ministro dell'alto tradimento?».

Sollmann, replicando: «Nemmeno il vostro materiale è sufficiente per chiarire se tale delitto esista».

Continuando la discussione, il tedesco-nazionale Wulle fa una dichiarazione che suscita viva impressione nella Camera e una replica da parte del Ministro dell'Interno. Il deputato nazionalista dichiara di avere trasmesso al Cancelliere un telegramma degli abitanti di Bochum, i quali si lamentano per il terrore comunista, e minacciano il Governo se le cose non mutano, di chiedere la protezione alle autorità olandesi. Questa dichiarazione suscita un vivo tumulto nel Reichstag.

In seguito, riprendendosi la discussione sui poteri eccezionali, il bavarese Von Pelger di[illegible] fra gli applausi della destra, che il Governo bavarese non approvò la legge sui pieni poteri.

Le trattative coi finanzieri americani

A proposito delle voci corse negli ultimi tempi sulle trattative con circoli governativi finanziari americani, per una partecipazione della finanza americana alla nuova Banca di emissione aurea, si conferma da fonte autorizzata che, per quanto il Governo americano si conservi assolutamente neutrale, i gruppi bancari americani hanno mostrato interesse per la nuova Banca di emissione tedesca; onde non è da escludere che le trattative in corso per la partecipazione di tali gruppi alla nuova Banca giungano ad un accordo soddisfacente. Si conferma anche che sono in corso trattative con altri circoli finanziari stranieri, per ottenere crediti in natura per la Germania (materie prime, ecc.), e anche per queste trattative si spera in un risultato soddisfacente.

P. M.

I colloqui di Mussolini

Roma, 9, notte.

Stamane il Presidente del Consiglio, dopo il consueto rapporto coi suoi più vicini collaboratori, ha avuto un lungo colloquio, al quale hanno assistito anche il sottosegretario agli Interni, on. Finzi, col prefetto di Genova, grand'uff. Darbesio, che gli ha riferito sulla situazione politica economica ed amministrativa della provincia. L'on. Mussolini, dopo aver attentamente ascoltato la relazione, ha dato al Darbesio istruzioni e direttive su diverse questioni particolari e locali, compiacendosi con lui per la sua opera.

Sono stati poi ricevuti l'on. Luzzatti Luigi e il prof. Mario Casalini, presidente il primo, e rettore il secondo della Università libera della Cooperazione, accompagnati dall'avv. Paolo Terruzzi, direttore generale dell'Istituto di credito per la cooperazione. L'on. Luzzatti ha esposto al Presidente del Consiglio le ragioni che militano a favore di una degna partecipazione dell'Italia all'esposizione internazionale e cooperativa di Gand, che avrà luogo nel 1924, ed ha chiesto il valido appoggio del Governo. L'on. Mussolini ha assicurato all'on. Luzzatti che egli desidera che la cooperazione italiana sia degnamente rappresentata a Gand ed ha promesso di seguire colla massima benevolenza i lavori del Comitato ordinatore, di cui è presidente l'on. Luzzatti. Questi nell'accomiatarsi ha espresso la sua viva simpatia per l'opera compiuta dal Presidente del Consiglio, tanto per la politica interna quanto per quella estera. Il Comitato della mostra di arte decorativa di Monza, composto del direttore generale on. Marangoni e dei presidenti delle Commissioni locali on. Agostinone, F. T. Marinetti, Duilio Cambellotti, Vittorio Pica e Franco Sapori, ha quindi riferito al Presidente sull'esito lusinghiero della esposizione di Monza ed ha mostrato l'opportunità che il Governo dia il suo appoggio finanziario e morale perchè l'Italia possa degnamente partecipare all'esposizione mondiale di arte decorativa che si terrà a Parigi nel 1924, stanziando la somma di 5 milioni. L'on. Mussolini si è compiaciuto per i risultati ottenuti dalla mostra di Monza ed ha dato assicurazioni che egli farà il possibile perchè la somma richiesta sia concessa, compatibilmente colle richieste dell'erario, e darà tutto il suo appoggio morale perchè la raccolta di fondi presso gli enti pubblici e privati possa dare i risultati che sono necessari.

L'on. Carnazza passerebbe al Tesoro od agli Interni

Roma, 9, notte.

Lo scambio di lettere fra l'on. Mussolini e l'on. Carnazza è oggetto di qualche vivace commento da parte della stampa di opposizione. Il *Popolo* si chiede perchè l'on. Carnazza, «siciliano sdegnoso di certe forme autoreclamistiche», ha pubblicato quel documento. «Ci hanno assicurato i soliti bene informati che avremo a giorni pubblicazioni simili da parte di tutti gli altri ministri per l'opera rispettiva. La commemorazione della marcia su Roma è imminente; e si vuole avere in mano il materiale apologetico riferentesi all'opera compiuta dal Governo fascista. Altri ci dissero che l'on. Carnazza vuole chiudere la bocca ai suoi critici. Altri che queste lettere sono un atto di congedo dai Lavori Pubblici, poichè sarebbe imminente la sua nomina o al Tesoro o agli Interni. Quest'ultima voce circola più insistente. Fatto politico adunque? Certamente è presto ne vedremo gli sviluppi».

L'on. Mazzucco sfiorato in treno da un colpo di pistola sparato dal di fuori

Alessandria, 9, notte.

In una vettura di prima classe del treno 1249 proveniente da Vercelli e diretto ad Alessandria si trovavano stasera gli on. Mazzucco e Brusasco, fascista il primo e popolare il secondo, entrambi di Casale. Giunto il treno verso le 18,45 fra le stazioni di Bozzole-Monte e Valenza, un colpo di pistola venne sparato da uno sconosciuto che doveva trovarsi appostato ad uno dei lati della linea. Il proiettile penetrò nello scompartimento occupato dai due deputati e perforato il vetro del finestrino, sfiorò la testa dell'on. Mazzucco intento a leggere un giornale. Al loro giungere ad Alessandria i due deputati hanno narrato il fatto alle autorità ferroviarie e subito si è disposto un largo servizio di ricerche per scoprire l'autore dell'attentato. Sembrerebbe che un individuo sia stato scorto nelle vicinanze di Casale sopra una motocicletta gialla. Costui avrebbe seguito l'itinerario del treno, compiendo l'atto, che sarebbe stato diretto contro l'on. Mazzucco. Si tratta di attentato politico? O del semplice atto di un malvagio e squilibrato? Quest'ultima ipotesi appare la più verosimile. L'on. Mazzucco era diretto a Roma, dove parteciperà al Gran Consiglio fascista.

Quattro accidenti ferroviari in un giorno in Jugoslavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zagabria, 9, notte.

Nella Voivodina sono avvenuti quattro gravi accidenti ferroviari in un sol giorno. Nel sobborgo Subotica è uscito dal binario un treno proveniente da Budapest. La locomotiva è andata in frantumi. Molti vagoni sono stati danneggiati. Non si deplorano che pochi passeggeri feriti. Innanzi alla stazione di Seincei è avvenuto uno scontro fra un treno «personale» ed un direttissimo. Si deplorano molti feriti. Presso Veliki-Beckerek sono usciti dai binari un treno merci ed uno passeggeri. Sono rimasti feriti i macchinisti e 8 passeggeri. Tutti i vetri delle vetture sono andati in frantumi.

Bollettino Meteorico

9 ottobre 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	21	11	coperto	
Torino	15	8	½ coperto	
Milano	15	8	»	
Genova	22	13	»	calmo
Venezia	20	13	nebbia	»
Firenze	19	10	sereno	»
Ancona	19	12	½ coperto	legg. m.
Bologna	20	13	»	
Napoli	26	14	sereno	calmo
Taranto	22	14	coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 8 + 16,3
Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 5

La giornata di ieri: Cielo sereno, temperatura gradevole.

TEATRI

"Torniamo a Matusalemme" di Bernardo Shaw

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

Sul nome di Bernardo Shaw è stato impegnato nella mercantile città di Birmingham un esperimento da far accapponire la pelle. Qualche lettore ricorderà che il famoso drammaturgo pubblicò qualche anno addietro un interminabile dramma fra l'umoristico e il filosofico, intitolato: *Torniamo a Matusalemme*. Esso si fondava sopra certe ipotesi scientifiche, secondo le quali la vita umana potrebbe prolungarsi all'infinito, e prospettava quindi i Matusalemme, che verificandosi l'ipotesi abiterebbero il mondo fra qualche migliaio di anni. Scenicamente il dramma è del tutto impossibile, e Bernardo Shaw non lo scrisse certamente per farlo rappresentare. Tuttavia la Società dei filodrammatici intellettuali di Birmingham ha voluto inscenare il lavoro. Disgraziatamente però la rappresentazione completa durerebbe almeno 12 ore. Si è superato l'ostacolo suddividendo il dramma in cinque parti, da rappresentarsi di seguito sera per sera. La rappresentazione della prima parte ha avuto luogo stasera. Gli intellettuali di Birmingham sono persone educate e non risulta finora che questa rappresentazione abbia dato luogo ad accoglienze ilari, che caratterizzano le *premières* dei lavori futuristi in Italia.

"Il Desiderio" di Denys Amiel al Quirino

Roma, 9, notte.

Stasera, al teatro Quirino, la Compagnia di Aida Borelli ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia *Il desiderio*, in 3 atti, di Denys Amiel, l'autore della commedia *La sorridente signora Beudet*, tanto applaudita l'anno scorso in Italia. *Il desiderio*, che è stato uno degli ultimi successi teatrali parigini, ha avuto un esito contrastato. Vi furono chiamate ad ogni atto, ma una parte del pubblico, ostile al lavoro per la sua natura psicologica, ha turbato la rappresentazione.

L'accidente automobilistico di Lancia presso Parigi

L'ex-corridore lievemente contuso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

I giornali di Parigi hanno pubblicato ieri la notizia dell'accidente capitato a Vincenzo Lancia sulla strada di Montereau, a ottanta chilometri da Parigi, dandolo per ferito ed obbligato a letto. La notizia è in parte inesatta. Il fatto è avvenuto così. Lancia, con tre amici, a bordo della sua «Lambda», procedeva verso Parigi a buona velocità. Un camion, condotto da una donna, una lattaia, si buttava improvvisamente sulla sua strada, scontrandosi colla macchina di Lancia. L'urto fu fortissimo: tantochè il camion si rovesciò sulla strada. La macchina di Lancia fu sbalzata a 5 o 6 metri di distanza, pur rimanendo sulla strada. Contusioni riportarono i 4 passeggeri, ma senza gravità; e Lancia potè giungere alla sera stessa a Parigi, e farsi vedere nel suo *stand* nel Salon dell'Automobile. La guidatrice dell'autocarro riportò anch'essa ferite leggere. Lancia è già ripartito per Torino.

Conflitti fra contadini nell'Aversano per le mercedi della vendemmia

Napoli, 9, notte.

Gravi avvenimenti si sono svolti nell'Agro Aversano. Quest'anno la produzione dell'uva si annunzia anche qui abbondantissima. Ciò ha fatto avanzare ai contadini richieste per paghe che arrivano sino a trenta lire al giorno. I proprietari però resistono a queste domande, affermando che la grande quantità di uva fa sì che il prodotto debba essere venduto a prezzo molto inferiore a quello dell'anno scorso. Un accordo non è stato possibile raggiungere; i contadini erano perciò in vivissimo fermento.

Ieri mattina, sulla piazza di Casal Di Principe, si riunirono circa duecento contadini, tutti armati o di fucile, o di doppietta o di rivoltella. Dopo aver discusso per qualche tempo, si ordinarono in squadre, e cominciarono a scorrazzare per le vie del paese, tirando colpi di fucile contro i fanali e contro i vetri delle case. Poi occuparono alcuni punti strategici che menano ad altri paeselli circonvicini. I lavoratori che tentavano di raggiungere la campagna per iniziare la vendemmia, venivano fermati ed accompagnati alle loro case. Quelli poi che si mostravano restii ad ottemperare all'ordine ricevuto erano minacciati e colle canne dei fucili alla schiena dovettero tornare sui loro passi. Due contadini, i fratelli Luigi ed Antonio Diana, il primo di 64 anni ed il secondo di anni 45 tentarono audacemente di forzare la barriera prendendo posto su un carretto con altri compagni e sferzando il cavallo, ma investiti da una scarica di proiettili, si abbatterono sul carro. Trasportati all'ospedale di Aversa, furono ricoverati in gravi condizioni, specialmente l'Antonio, gravissimamente ferito all'inguine; essi non seppero dire il nome degli sparatori.

A sera giungeva ad Aversa il maresciallo dei carabinieri della stazione di Casal di Principe, il quale chiedeva immediatamente rinforzi, poichè i pochi militi, impotenti a fronteggiare la sommossa, erano costretti a starsene chiusi in caserma. Venivano inviati subito verso i luoghi dei disordini numerosi carabinieri. Durante la notte pattuglie hanno perlustrato le vie dei paesi adiacenti, spingendosi fino a San Cipriano e procedendo a numerosi arresti. Gli animi sono tuttora eccitatissimi, non avendo voluto i proprietari addivenire ancora ad alcun accordo. Altri rinforzi sono stati inviati sul posto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Travolto da un'automobile, in prossimità di ponte Bormida, è rimasto ucciso per frattura del cranio, l'operaio Attilio Dotterio, venticinquenne. La macchina apparteneva a tale Anselmo Cravenna.

DA NOVARA

Feriti fascisti, entrati nella Casa del Popolo di Boca, la devastarono. Furono arrestati certo Giuseppe Zanetta e due altri individui, questi ultimi indiziati anche per altro reato.

Irritati per una contravvenzione intimata dai carabinieri all'oste Angelo Galdini, di Gilarengo, cinque clienti della bettola spararono contro i militi. Rimase ferito certo Enrico Paolo Temporelli, di anni 25. Il proiettile che lo colpì non apparteneva alle armi di cui disponevano i carabinieri. Sono stati operati parecchi arresti.

DA BIELLA

Una Mostra vini delle colline di Masserano sarà inaugurata in questo centro il 13 corrente, rimanendo aperta per quattro giorni.

La mano destra stritolata da una macchina industriale, alla quale lavorava, ha avuto il garzone fornaio Casone Alfredo, di anni 13, da Lessona. Ha dovuto essere amputato.

Accidentalmente ferito da una rivoltellata al ginocchio sinistro è rimasto il perito industriale Rosazza Antonio, di anni 40, da Rosazza.

DA CUNEO

Il Collegio degli ingegneri ha discusso il nuovo regolamento edilizio. Fu nominato il nuovo Consiglio, che risultò così costituito: ing. Caviglia, presidente; membri: ingegneri Siccardi, Dotta, Vinaj, Bedarida, Molineris, Monge.

Un motociclista dentro una parrucchieria di Piazza Vittorio è entrato impetuosamente, per una falsa manovra derivante dalla rottura di un freno, certo Gino Angelini. La vetrina, andata in pezzi, ha ferito il motociclista.

DA SAVONA

Per simulato rapina e falso generalità è stato arrestato dai carabinieri di Varazze tale Giovine Biano, di anni 20, mercante disoccupato. Egli aveva tentato di far credere di essere stato rapinato del portafoglio contenente 30 lire. Rinchiuso nelle carceri di Varazze, il Biano ha tentato di uccidersi, ingerendo una sostanza venefica. È stato trasferito all'Ospedale.

Mussolini a Torino il 24 ottobre?

Roma, 9, notte.

Alle ore 18 il presidente del Consiglio ha ricevuto il prefetto di Torino, gr. uff. Palmieri, che gli ha illustrata la situazione di Torino, città e provincia, che è ottima sotto ogni riguardo. Il presidente ha dichiarato che intende mantenere la promessa fatta ai torinesi, di non andare in altra città prima che a Torino; e probabilmente il presidente sarà a Torino il 24 ottobre, data memorabile che segna l'inizio dell'offensiva di Vittorio Veneto. Il programma, salvo poche varianti, richiederà due giorni e sarà reso noto in seguito. (*Stefani*).

La nomina del Direttorio fascista di Casale rinviata per ordine di Mussolini

Casale Monferrato, 9, notte.

L'assemblea generale del Fascio locale, indetta per stasera dal fiduciario politico provinciale prof. Boronzo, per la nomina del Direttorio, è stata sospesa e rimandata ad epoca indeterminata, per ordine del presidente del Consiglio.

Il delitto d'uno zoccolaio galante
Uccide un compagno per un rimprovero

Casale Monferrato, 9, notte.

Dopo aver trascorso il pomeriggio in lieta compagnia, abbandonandosi a soverchie libazioni, lo zoccolaio Domenico Cominetto, d'anni 37, e certo Tricerri Giovanni, d'anni 34, la notte scorsa erano convenuti, unitamente a tale Spirito Carlo, nell'abitazione del comune amico Martinotti Francesco, ove la moglie di questi fece gli onori di casa offrendo l'ultimo bicchiere e ricevendo come ringraziamento parole eccessivamente galanti e ironiche da parte del Cominetto. Usciti gli ospiti sulla via, parve al Tricerri di dover rimproverare il Cominetto per le frasi rivolte alla moglie del Martinotti e fra i due avvenne un breve alterco e un tentativo del Tricerri di avventarsi contro il Cominetto, impedito dallo Spirito, il quale riuscì a fare allontanare i due contendenti per opposte direzioni. Fatalmente però il Tricerri giunto a casa e trovata la propria moglie ancora assente, uscì a ricercarla presso un'amica di lei. Ma giunto nell'oscura via di Circonvallazione, veniva proditoriamente assalito alle spalle dal Cominetto, che, con un ferro acuminato del suo mestiere, lo colpiva in modo gravissimo alla schiena e al collo, dandosi quindi alla fuga. Il Tricerri con uno sforzo sovrumano, riusciva ancora a portarsi fino alla casa della suocera e ivi, fatto a stento il nome del feritore, spirava dopo qualche ora. Sul posto si sono recati il giudice istruttore avv. Farrace e il Procuratore del Re avv. Viscardi. Il Cominetto è tuttora latitante.

Gli assassini del tipografo scoperti?

Milano, 9, notte.

Il carabiniere Giorenzani veniva a sapere, da indagini esperite, che i probabili autori dell'omicidio del tipografo Pedrazzini, consumato nella Certosa di Pavia, erano i fratelli Rinaldo e Alessandro Guercioni. Dopo vari appostamenti, i due fratelli poterono essere assicurati alla giustizia e trasportati a Pavia, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Dopo lunghi interrogatori, il Rinaldo Guercioni avrebbe confessato di essere autore del delitto. Il fatto che egli avesse (come raccontava in un primo tempo) assistito all'uccisione e conoscesse perfino il luogo dove fu nascosto il fucile del Pedrazzini e non avesse sentito il bisogno di presentarsi alla Questura a rivelare queste circostanze, era parso molto sospetto all'Autorità. Il giovane però nei primi momenti protestò, con la massima energia contro l'accusa che gli si faceva e mantenne lo stesso atteggiamento quasi per mezza giornata, opponendo ad ogni contestazione dinieghi ostinati. Ma alla fine pare abbia ceduto e abbia fatto una completa e piena confessione.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino.

8 ottobre

ALBA. — Dolcetti, Mg. 70.000, da L. 5 a 6 — Barbere, Mg. 16.000, da L. 8 a 9 — Uvaggi, Mg. 4000.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 7750, da L. 6 a 7,90.

ASTI. — Barbere, Mg. 19.000, da L. 6,50 a 8,25 — Uvaggio, Mg. 16.000, da L. 5 a 8.

CHIERI. — Freisa, Mg. 11.000, da L. 6 a 7.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbere, Mg. 2900, da L. 6 a 8,50 — Uvaggio, Mg. 10.000, da lire 4,50 a 5,70.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 4000, da L. 7,75 a 11,50.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

TORINO, 7. — Uvaggio, Mg. 4000, da L. 10 a 10,60. — Compreso il dazio di L. 2,60 al Mg.

TORINO, 8. — Uvaggio, Mg. 2200, da L. 10 a 11. — Compreso il dazio di L. 2,60 al Mg.

ACQUI, 7 — Moscato bianco, Mg. 3281, da L. 9,65 a 13 al Mg.; prezzo medio L. 11,869 — Uve nere di ogni qualità, Mg. 2901, da L. 5,90 a 14 al Mg.; prezzo medio L. 9,63.

ALESSANDRIA, 7 — Uve, Mg. 5550, da lire 6,25 a 8 al Mg.

ALESSANDRIA, 8 — Uva, Mg. 7250, da lire 6,50 a 7,75 al Mg.

BRA, 7. — Uva da tavola, Mg. 400, da L. 7 a 8,50 al Mg. — Uvaggio, Mg. 4300, da L. 5,75 a 7 al Mg.

CANALE, 7. — Uva da tavola, da L. 7 a 8 — Uvaggio, da L. 5,50 a 6 — Barbera, da L. 8 a 9 — Arneis, da L. 8 a 9.

CARRU', 8 — Dolcetti, Mg. 1500, da L. 5 a 6 al Mg. — Neirani, Mg. 600, da L. 4,50 a 5,50 al Mg.

CUNEO, 6 — Dolcetti, Mg. 2400, da L. 6 a 6,90 al Mg.; prezzo medio L. 6,40.

CUNEO, 7 — Dolcetti, Mg. 10.000, da L. 5 a 7,40 al Mg.; prezzo medio L. 6,26. — Uvaggi, Mg. 3500, da L. 6 a 7 al Mg.; prezzo medio L. 6,50.

NIZZA MONFERRATO, 8 — Moscato, Mg. 987, da L. 10 a 12 al Mg.; prezzo medio L. 11,79 — Uvaggio, Mg. 2884, da L. 8 a 11,50 al Mg.; prezzo medio L. 9,50 — Barbera, Mg. 1757, da L. 10 a 12 al Mg.; prezzo medio L. 10,77.

S. DAMIANO D'ASTI, 7. — Uve Mg. 25.000: Barbere, da L. 5,50 a 9 — Uvaggio, da L. 4 a 6,50.

SANTO STEFANO BELBO, 7 — Moscato, formante media, Mg. 5506, da L. 11 a 12,50 al Mg.; prezzo medio L. 11,50.

Stato Civile di Torino

8 Ottobre 1923

NASCITE: N. 22, [illegible], maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Cristoforo Camillo con Cristoforo Virginia — Mestorino Domenico con Ornella Francesca — Serra Roberto con Laurenzia Tiberna.

MORTI: Salerio Antonio fu Domenico, d'anni 55, di Torino, imbalsatore, corso Oporto, 20 — Converso Marianna in Pastore, id. 43, di Torino, casalinga, via San Rocchetto, 11 — Gambino Giuseppe fu Felice, id. 72, di Cereseole d'Alba, agiato, via Lessolo, 22 — Filippo cav. don Maurizio, id. 64, di Vigone, sacerdote, via San Rocco, 37 — Vit. Inge Concetta vedova Peace, id. 32, di Roccavignale, sigaraia — Tabbia Michele fu Bartolomeo, id. 76, di Rivoli, manovale — Piazzo Giacinto fu Luigi, id. 81, di Castelvero, contadino — Giachero Caterina vedova Bonelli, id. 65, di Ponzone, casalinga — Gaiola Clara, id. 77, casalinga — Padoret Vittorio fu Tomaso, id. 45, di Sestriano, ferroviere — Mignoli Maria fu Guido, id. 30, di Acqui, impiegata.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

La famiglia della compianta

Occhetti Teresa

commossa per la spontanea, imponente dimostrazione data alla sua amatissima Estinta, riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, scritti e col personale intervento ai funerali vollero prendere parte al suo dolore.

Torino, 9 ottobre 1923.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

La moglie ed i figli di

PIO FOÀ

sono profondamente grati alle Autorità civili e militari, ed agli innumerevoli amici che, presenti e lontani, hanno recato al loro caro l'estremo tributo di devozione e di affetto.

Torino, 9 ottobre 1923.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Santamente come visse e benedicendo i suoi figli, spirava stamane

CATERINA CERRUTI ved. PEROLO

Angosciati, danno il triste annunzio i figli IRES col marito ATTILIO UBERTINI e figlio; ESTER col marito TALLIA VIRGILIO e figli; DARIO; ALDO colla moglie LINDA VERGNANO; OSCAR colla moglie PAOLINA GOZZO; OLGA col marito ETTORE BROVARONE; il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Biella, giovedì 11 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, piazza S. Paolo, N. 2, indi la cara salma verrà trasportata a Trivero, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Biella, 9 ottobre 1923.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 2-57 (Biella)

La Ditta CERRUTI e PEROLO annuncia la dolorosa perdita della Signora

CATERINA CERRUTI ved. PEROLO

madre e zia dei componenti la Ditta.

Vigliano Biellese, 9 ottobre 1923.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 2-57 (Biella)

Oggi alle ore 14,30, al termine di una vita lunga ed operosa, dolcemente, serenamente si è addormentato nella pace del Signore, nell'età di anni 89, il

N. H.
Prof. Dott. Comm.

Adelardo Tommaso conte Salvadori

Patrizio di Fermo
Membro della Reale Accademia delle Scienze

Ne danno il triste annunzio:
la consorte CAROLINA PITTI;
i figli: LUIGI, colla consorte CONSUELO DEBENEDETTI;
ERNESTO, colla consorte ONORINA PITTI coi figli Cap. ALFREDO colla consorte TERESA RINALDI, CLARA, Rag. GIULIO, colla consorte ANNY LUDWIG, MARIO;
la figlia: FLORENCE coi figli LIANA e GIOVANNI;
i fratelli: Comm. Conte GIORGIO e famiglia; Ing. Comm. ALFREDO e famiglia;
le sorelle: ANNA Ved. BROFFERIO e GIULIA Contessa BONARELLI colle rispettive famiglie;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 11 corrente, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Martini (Corso Ferruccio, N. 48).

La presente serve di partecipazione personale.

Torino, via Principe Tomaso, N. 37 - 9 ott. 1923

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile Sacerdotale rassegnazione, confortato coi S.S. Sacramenti e dalla Benedizione del S. Padre, all'ombra del Tempio da Lui riedificato, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Sac. Cav. D. MAURIZIO FILEPPO

Vicario Parrocchiale di Cavoretto

Ne danno partecipazione le sorelle LUIGIA e CATERINA in DEBERNARDI, il fratello CARLO, colle rispettive famiglie; i nipoti GIOVANNI FILEPPO e MATTALIA; i RR. Sigg. Vicecurati. 11771

La sepoltura avrà luogo in Cavoretto, giovedì 11 corr., alle ore 14,30.

UNA PREGHIERA

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano le gentili persone che interverranno.

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio,

Gambino Giuseppe

d'anni 72

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie NATA TERESA coi figli MARIA e consorte GAMBARINO CARLO coi figli, GIOVANNA e consorte MARTINETTO LUIGI e figli, GABRIELLA e consorte ANGELINI ILDEBRANDO, GIOVANNI, ROSINA, religiosa Suor M. GIUSEPPINA; i fratelli, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 10 corr., alle ore 16.30, da via Lessolo, 22 (Vanchiglietta). Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Ieri, alle 17,25, con tutti i conforti religiosi, santamente mancò il

Cav. Prof. GIACOMO RICHERI

Danno il doloroso annunzio le figlie: MARIA Ved. PROVANA, religiosa di N. S. del Cenacolo, ROSA con il consorte ANTONIO BOZZONE e la suocera, la sorella VIRGINIA.

I funerali avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 10, partendo da via Menoci 9.

Si prega di non inviare fiori. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta, Telef. 40018. Primo Stabil. Pompe Funebri

Repentinissimo imperdonabile male stermina ai cari stamane, alle 1,30, l'adorata

Nella Lattes

di mesi 27

Il papà ABRAMO; la mamma RENATA LASAGNA; nonni, zii e parenti angosciati.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 10, alle ore 14,30. 21741

Si [illegible] dare tributo d'affetto.

Torino, via Giolitti, 21 - 9 ottobre 1923.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.